

# OLIO PURISSIMO D'OLIVA

Fratelli Boltri - Produttori - Oneglia - Imperia

## Listino dei Prezzi

OLIO OLIVA PURO MARCA A.A.A.A. SUBLIME  
(Garantito all'analisi chimica)

DAMIGLIANE

da kg. 15 a kg. 25 lire 8,10 al kg. peso netto  
da kg. 30 a kg. 60 lire 7,70 al kg. peso netto

FUSTI

da kg. 100 a kg. 200 lire 7,40 al kg. peso netto

OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 12,00 al kg.

SAPONI MARSIGLIA al 72 %

S. Felice - Per - Frisé

Casse kg. 25 L. 115 (casse originali)

Casse kg. 50 L. 210

Pezzatura da g. 300, 400, 500 e 700 circa

Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GRATIS. Merce franca di porto vostra stazione. Peso netto e preciso. Pagamento contro assegno ferroviario. Pagamento anticipato sconto del 2%. Acquistando direttamente da noi avete la garanzia del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene spedita secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete all'indirizzo sopra segnato, ve ne troverete pienamente soddisfatti. Ai soci dell'A.N.A., oltre ai prezzi minimi suaccennati, concediamo lo sconto del 2%. Utenza l'importo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguivano per comodità dei nostri Clienti anche le spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa, merce franca stazione Oneglia.

La ditta, i cui titolari sono soci dell'A.N.A., oltre ai prezzi di concorrenza, a fine d'anno, distribuirà dei premi speciali alle Mense, Sezioni e Gruppi che avranno maggiormente acquistato il suo prodotto.

### RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO  
usando come unico combustibile

## IL GAS

CUCINA A GAS  
SCALDABAGNO A GAS  
SCALDA ACQUA A GAS  
STUFE E RADIATORI A GAS

APPARECCHI  
PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI  
SCALDABAGNI A NOLO

## COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE  
ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI  
CONSEGNA A DOMICILIO  
DA UN QUANTITÀ A QUALSIASI  
QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla

Società Gas & Coke - Milano  
VIA BOSSI N. 1

## I Binocoli a prismi SALMOIRAGHI

sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fondatore de « LA FILOTECNICA ». Tale artificio permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO ed un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO.



I Binocoli a prismi  
Salmoiraghi

sono di costruzione  
compatta ed  
elegantissima

IN VENDITA:  
Presso i MIGLIORI OTTICI  
Catalogo binocoli gratis a richiesta  
« LA FILOTECNICA », Ing. A.  
Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

## Gevaert

Carte  
Lasire  
Rollfilm  
Prodotti insuperabili

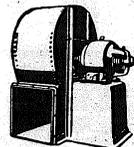
## ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MILANO

Corso Venezia N. 22  
Casella Postale 1254



Motori  
Elettropompe  
Alternatori



Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori

## Una fonte di benessere

offre agli impiegati ed agli operai

## LA RINASCENTE

mediante la sua

## VENDITA A RATE



TUTTI GLI ARTICOLI  
IN TUTTE LE FILIALI  
IN TUTTI I REPARTI  
SENZA AUMENTI  
SENZA INTERESSI

Richiedere schiarimenti presso le nostre Sedi

MILANO (Piazza Duomo e Piazzale Loreto) PADOVA - TORINO -  
GENOVA - BOLOGNA FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO -  
BARI - CATANIA - MESSINA - SIRACUSA - TRAPANI

## ALPINISTI! SCIATORI!

### “la capanna”

MILANO  
Via Brera, 2 - Tel. 80-659

Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. Assortimento  
e prezzi per tutte le esigenze.  
Concessionaria esclusiva di vendita delle rinomate calzature Collini,  
le prescelte per la Spedizione al Caracorum, le sole calzate dai valorosi  
Aberlinal e Mattocda nelle regioni polari.  
Vendita esclusiva per Milano delle brevettate chiodature e specialità  
F. R. A. M., adottate dai sucaini nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum.  
“la capanna” ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disci-  
plinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli  
indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole,  
consigli pratici, prezzi di tutto favore.



OLIO PURO D'OLIVA

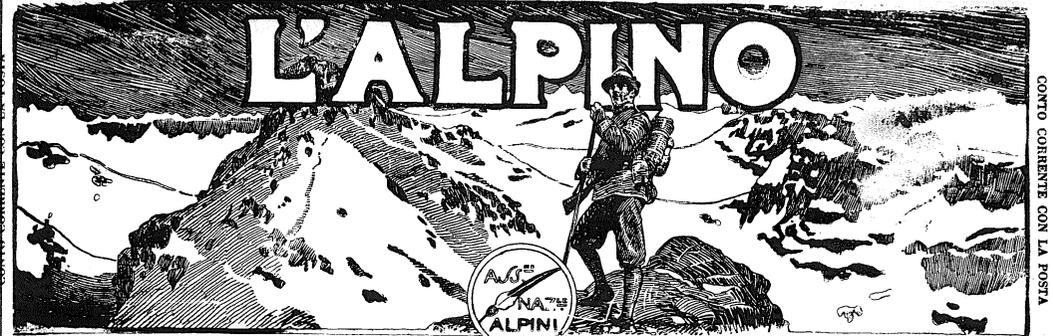
Fratelli Cabi & C.  
ONEGLIA - Casella Postale N. 159

Listino prezzi, campioni o preventivi  
gratiti a richiesta

Pagamento anticipato, ribasso Lire 0,55 al Kg. - Condizioni d'uso ai Signori rivenditori -  
Peso netto e preciso - Recipienti gratis - Franco V. stazione - Pagamento contro assegno  
ferroviario senza spese.

alle “DOLOMITI”, Pietro Rota  
6. Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo  
Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo  
Palla al cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle  
Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello



Direzione e Amministrazione:  
Roma, Via della Palombella, 38  
Telefono 51-651

Giornale Quindicinale  
dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS  
Per i non soci: Abbonamento annuo:  
Italia L. 20 - Estero L. 50

## Parole chiare

C'è molta gente che non si perde di vista della utilità dell'esistenza di questa nostra grande famiglia verde, nemmeno dopo la tripartita manifestazione romana e l'altissimo riconoscimento del Duce.

« Codesta gente, che va facendo i sorrisini ironici, nei corridoi, coi « se » ed i « ma » e che, quando non ne può proprio fare a meno, dosa al miriagrammo il compiacimento, noi potremmo alpinamente e fascisticamente ripondere un solenne « me ne fredo » o consigliare qualche buon ricostituente o una gita a 2000 metri con 40 Kg. di zaino sulla schiena, ché, a far la morale alla gente in mala fede, c'è davvero la perdita di tempo e di sapone. Ma poiché alcuno, in buona fede, potrebbe essere invece tratto in errore, diremo una volta per sempre come noi vediamo questa nostra Associazione.

Anzitutto noi vogliamo un bene a pazzo, non meno di tutte le altre Associazioni militari o borghesi, al Re, al Duce ed alla Patria.

Al Re, capo supremo della Nazione, al Duce, restauratore delle fortune del Paese, alla Patria, a mamma di tutte le mamme.

E vogliamo anche un gran bene alla Montagna, intesa come palestra rude e difficile per i giovani dell'Italia nuova, come diatesi data da Dio alla nostra pingue pianura, come oasi di vita semplice e pura, come riserva inesauribile, coi suoi boschi, col-

come agnellini da latte, vogliamo una cosa sola: trarre le genti in alto, far loro amare gli Alpini perché amino le Alpi, togliere gli Italiani dalle scatole di cemento delle città e portarli lassù dove l'aria è pura, dove la gioia è fatica sana, ma dove si vive sul serio e si ritrova se stessi. Anche perché di lassù si può guardar meglio, avanti e lontano.

## Dalla Sede Centrale

**Nella Sezione di Milano**  
Il Comandante ha accettato le dimissioni presentate dal T. Col. rag. Giulio Bazzi reggente della Sezione di Milano, e ha chiamato alla Presidenza della Sezione stessa l'arch. cap. Gustavo Oneto.

L'On. Manaresi ha espresso al rag. Bazzi parole di alto elogio per l'opera alacre ed appassionata data all'incremento dell'A.N.A., fin dalla sua fondazione. Ha rivolto inoltre un fervido saluto al cap. Oneto valoroso combattente della Guerra e della Rivoluzione Fascista.

L'On. Manaresi ha inviato, infine, il seguente telegramma al rag. Bazzi testé promosso Tenente Colonnello:  
« Congratulazioni affettuose e cordiali per il nuovo gallone che adorna il tuo vecchio glorioso cappello alpino ».

**Nella Sezione di La Spezia**  
Il Comandante ha dovuto, a malincuore, accogliere le dimissioni ripetutamente presentate dal rag. Eligio Pensa, da Presidente della Sezione della Spezia, e, in sua vece, ha nominato il dott. Federico Bossi, volontario di guerra, tre volte ferito, più volte decorato al valore. Al rag. Pensa, il Comandante ha espresso il suo vivo rincrescimento ed il suo plauso per l'attività svolta a beneficio della nostra grande Famiglia Verde.

**La nuova Sezione di Casalmontferatto**  
Il Comandante, sentito il parere favorevole del Cons. Gen. Etna, Presidente della Sezione di Torino, ha autorizzato la costituzione di una Sezione a Casalmontferatto, dove già esisteva un fiorente gruppo alle dipendenze della Sezione di Acqui. La reggenza è stata affidata al Ten. Bona, già capo-gruppo.

Nel Monferrato esistono ora tre Sezioni: Acqui, Asti e Casale.

**AI SOCI GRATIS**  
Per i non soci: Abbonamento annuo:  
Italia L. 20 - Estero L. 50

**SEZIONE DI ROMA**  
Consiglio Sezionale: Coletti cap. comm. Celso, presidente - Massano comm. Gino, vice-pres., Chianca avv. Stefano, De Angelis comm. Carlo, Dohrill ing. Renato, Marconi Plinio, Orsi avv. comm. Franco, Rossi cap. Franco, consiglieri - Barbieri col. Enrico e Caravaggi cap. ing. Mario, Revisori dei conti - Sermarini rag. Renato, segretario - Amodio dott. Angelo, propagandista.

**SEZIONE DI PARIGI**  
Consiglio Sezionale: Poli cap. Giovanni, presidente - Ribet Carlo Enrico, Dalmasso Giuseppe, Delgrosso Camillo, Rozzetta Lorenzo, Perron Giovanni, Dalle Pezze Roberto, consiglieri.

**SEZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA**  
Consiglio Sezionale: Stagni cap. Sandro, presidente - Bert avv. Gaetano, Veronesi dott. Federico, Seracchioli cav. Luigi, Balestracci don cav. Andrea, Minerbi ing. Giorgio, Samorini Giovanni, Genesini Rodolfo, consiglieri.

**GRUPPI**  
Ravenna: Bosio cav. uff. Giacomo.  
Imola: Alvisi dr. Gualtiero.  
Val di Reno: Donati cav. Italo.  
Brighella: Raggi Ezio.  
Tossignano: Betti Gaspare.  
Rocca S. Casciano: Bertini dott. Pio.

**SEZIONE DI ABBATEGRASSO (Milano)**  
Consiglio Sezionale: Cimpanelli Calimero, presidente - Ticozzelli Antonio, Serregni Giuseppe, Piana Giuseppe, Baj Oreste, Castelli Franco, Invernizzi Domenico, consiglieri.

**SEZIONE DI ACQUI (Alessandria)**  
Consiglio Sezionale: Villa Enrico, presidente - Zunino dott. Ferdinando, Brocchi

CONTRO COERENTE CON LA POSTA

cav. Piero, Mignone Alessandro, Mazzola rag. Innocente, Giacobbe Carlo, consiglieri.

GRUPPI

Canelli: Mo Arnaldo
Ponzone: ... av. Cesare.
Monastero B.: Laghi Antonio.
Costigliole d'asti: Bongiovanni Cesare.
S. Giorgio Monferrato: Bolla don Giuseppe (parroco).

SEZIONE DI IMPERIA

Consiglio Sezione: Amoretto dr. C. F., presidente - Donte Giuseppe, Squillario Giuseppe, Corrà avv. Gerolamo, Dulbecco Amedeo, Alassio Giovanni, consiglieri.

GRUPPI

Sna Remo: Sala Crescentino.
Bordighera: Balucce Ampeglio.
Ventimiglia: Biancheri dr. Domenico.
Piana: Ferrero Giuseppe.
Oneglia: Poggi Olimpio.
Porto Maurizio: Gribaldi Ernesto.
S. Bartolomeo-Cervo: Tassi Italo.

SEZIONE CANAVESANA: IVREA

Consiglio Sezione: Rossi col. Carlo, comandante IV Alpini, presidente - Dalmasco col. cav. Carlo, Chiarella cap. Attilio, De Amicis ten. don prof. cav. Edmondo, Marco ten. Mario, Orio geom. Giovanni, Molinaro ten. rag. cav. Domenico, Pagliese s. t. geom. Guido, Parraechi Michele, consiglieri.

GRUPPI

Bollegno: Pollono Antonio.
Burolo: Billia Severino.
Castellamonte: Pagliero Oreste.
Strambino e Romano: Ruggia Martino Carlo.
Borgofranco: Barasa Costantino.

SEZIONE DI LECCO

Consiglio Sezione: Doniselli avv. cap. Ferdinando, presidente - Grassi ten. ing. Ferruccio, Sala ten. ing. Ernesto, Echeri Giorgio, Spreafico Cesare, Greppi ten. Antonio, consiglieri.

GRUPPI

Mandello del Lario: Balati Paolo.
Valsassinese-Barzio: Ganassa Angelo Pacifico.
Valsassinese-Cortemena: Negri Antonio.
Valsassinese-Margno: Gratiarola Angelo.
Valsassinese-Casargo: Panzeri Camillo.

SEZIONE CAMUNA: BRENO

Consiglio Sezione: Ronchi gen. Pietro, presidente - Ottini col. cav. Balbo, Zuelli ten. Luigi, Belotti ten. G. B., Citroni cap. Giovanni, Campana ten. Guido, consiglieri.

GRUPPI

Breno: Pezzotti Ferruccio.
Veza d'Oglio: Ferrari cav. Martino.
Sonicco: Motinelli ten. geom. Cesare.
Pianbarone: Pernici maestro Luigi.
Borno: Chiarolini Carlo fu Pietro.
Angone: Pedersoli Martino.

Temù: Zani Sperandio.

Pescarzo: Taboni Faustino.
Canè di Vione: Tommasi Artemio.
Cagno: Cefis Francesco.
Ossimo: Zerla Carlo di Francesco.
Corteno: Piuoti ten. Attilio.
Danjo: Martinielli Ettore.
Pisogne: Gervasoni Nicola.
Cedelego: Calufetti Pietro.
Astrio: Mazzoli Andrea.
Capodiponte: Pasinetti Giacomo.
Niarzo: Pandocchi Nany.
Bienna: Rizzieri Alessandro.
Esine: Barzasi Angelo.
Erbanno: Chitti ten. Francesco.
Edolo: Zitta Nino.

SEZIONE DI VERCELLI

Consiglio Sezione: Dellasolo rag. Guido, presidente - Chicco avv. Oreste, Turina geom. Giuseppe, Soldato rag. Giuseppe, Vitale avv. Giuseppe, Felix Lombardi, consiglieri.

SEZ. DI VARALLO SESIA: VERCELLI

Consiglio Sezione: Fuselli ten. Camillo, presidente - Battù col. cav. Bertoli Ercole, Chiocca Ettore, Giannini Giuseppe, Poletti Serafino, Brea Claudio, consiglieri.

GRUPPI

Varallo Sesia: Lana Cesare.
Borghesio: Daffara Alfredo.
Civiasco: Gamba Abele.
Cravagliano: Boggini Giuseppe.
Fobello-Cervato: De Bernardi Angelo.

Pray: Tonella Antonio.

Serravalle: Vacchini Angelo.
Scopella: Mattasoglio Severino.
SEZIONE DI MONDOVI'
Consiglio Sezione: De Lotto cap. Alessandro, presidente - Franco Gio. Battista, Camino Michele, Turbiglio Giuseppe, Crosetti Andrea, Basiglio Pietro, Bongiovanni Bartolomeo, consiglieri.

GRUPPI

Mondovi: Mantelli Vittorio.
Bastia-Mondovi: Forzano cav. Giacomo.
Carù: Patriti Sebastiano.
Chiusa Pesio: Mauro Bernardo.
Altaivesana: Chiochio Luigi.
Frabosa-Sopra: Allegro Angelo.
Frabosa-Sottana: Bruno Giovanni.
Gratteria: Aimo Francesco.
Monastero Vasco: Danna Pietro.
Morozzo: Bruno Paolo.
Montaldo e Roburent: Dorini Roberto.
Pianfili: Ambrosio Andrea.
Poglia S. Grato: Carelli Giovanni.
Rifreddo: Maggino Giuseppe.
Roccadalbi-Crava: Antimonia Giulio.
Roccaforte: Bosio Lorenzo.
Roccaforte: Martini Giacomo.
S. Albano Stura: Tomatis Domenico.
S. Michele-Torre Mondovì: Ansaldo Francesco.

GRUPPI

Vicoforte: Dardanelli Giuseppe.
Villanova Mondovì: Carelli Gio. Battista.

(Continua)

La prima riunione del Comitato per il Rifugio Contrin

Cavalese. — Domenica 16 giugno u. s. sotto la Presidenza del Comandante, presenti quasi tutti i membri della Commissione, eccettuato Segre trattenuto altrove, si è riunito il Comitato del Rifugio in seduta di insediamento.

Il raduno è riuscito ottimamente anche per la felice scelta del luogo: Cavalese, nel prato della Parrocchia, proprio su quel « Banco dell' Reson » che vide in tempi lontani le riunioni dei Rettori della Magnifica Comunità di Fiemme intesi ad amministrare giustizia tra i valligiani. Il raduno è stato poi allietato dalla presenza di alcune gentili Patronesse di Vicenza, capitanate da Fagno e dall'inseparabile Bionte.

Bontadini, il ministro dei lavori pubblici della Città di Contrin, ha illustrato il progetto della sua nuova costruzione: la Basilica degli Alpini in Contrin, facendone ammirare il graziosissimo modellino in legno; ha poi presentato la nota dell'occorrenze per l'arredamento completo del nuovo Rifugio e della Chiesetta, nota che nella sua interezza viene riprodotta più avanti e sottoposta alla... generosità dei Soci e delle Signore Patronesse.

La inaugurazione del nuovo Rifugio avverrà molto probabilmente nella prima quindicina di settembre in occasione della seconda visita di S. E. Turati.

L'apertura del Rifugio-Albergo è stata fissata anche per quest'anno col 1. luglio p. v.

Le tariffe sono state stabilite come appresso:

Pensione completa soci L. 35 giornaliera - non soci L. 40. Pernottamento soci L. 8 - non soci L. 12. Brande occasionali L. 5 - non soci L. 8.

Con recente provvedimento, anche le Signore Patronesse godranno delle stesse facilitazioni e riduzioni concessi ai soci, mediante presentazione della tessera sociale in perfetta regola col pagamento 1929.

\*\*\*

Lunedì 17 il Presidente della Commissione Stagni e l'Ing. Bontadini sono saliti a Contrin per constatare lo stato d'avanzamento dei lavori e per dare le consegne del Rifugio alla Conduttrice Signora Jori, che si è già messa all'opera per il riassetto dei locali che saranno perfettamente pronti col 1. luglio.

I lavori procedono alacramente, essendo l'opera degli artieri efficacemente sorretta da quella di riforamento, compiuta dal Distaccamento Artiglieri da Montagna, comandato dall'attivo Sergente Valagussa Dorando, il quale fa compiere alla corvée ben due viaggi giornalieri con carichi adeguati ai robusti garruti dei suoi vispi muletti montagnini.

I soci, che quest'anno saliranno numerosi alla Città di Contrin, potranno ammirare i miracoli compiuti nel breve termine di pochi mesi per portare innanzi i lavori stessi:

vedranno il 2° magnifico Rifugio, «dei Lupi», capace di 90 comodissimi posti, dotato di tutte le comodità ultramoderne: dalla luce elettrica all'acqua corrente, dal telefono alla radio, dal termosifone... precisamente dal termosifone, dolce promessa invernale agli appassionati allo sport dello sci... alla potente stazione meteorologica completissima e tale da dare esatte previsioni sul tempo col l'anticipo di tre giorni... oltre ai numeri del lotto (tutto compreso nella pensione!).

Vedranno e penseranno... che per finire e completare quella magnifica

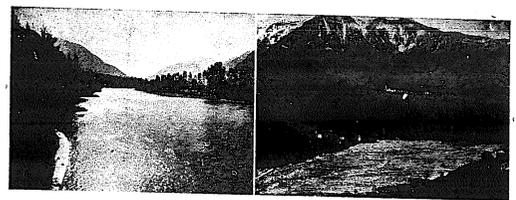
metropoli, che vanta due rifugi, una basilica, una centrale elettrica, una piazza... principale ed uno scenario dolomitico unico al mondo... occorrono dei quattrini, visto che solo lo scenario ci è stato fornito gratuitamente. E allora, lacrime agli occhi, presi dal rimorso altereranno premurosamente i cordoni della borsa e completeranno così ed anche sorpasseranno quelle indispensabili lire centomila che il Comandante ha chiesto ai Soci fin dall'anno scorso. 32.000 Soci attenti! Pro Contrin, baiocchi alla mano!!

S. S.

Table with 3 columns: Eleco degli oggetti di arredamento occorrenti, N., Offerenti. Lists furniture and equipment items like 'Impianto di riscaldamento a termosifone', 'Divano legno 3 posti', etc.

Table with 3 columns: Segue l'elenco degli oggetti di arredamento occorrenti, N., Offerenti. Lists various household and outdoor items like 'Armadio a muro a canterano', 'Reiti metalliche', 'Batteria completa di cucina', etc.

Con gli alpini del 5° alla capanna Marinelli



La conca di Chiesa di Val Malenco dopo l'alluvione dell'autunno 1928

L'Adda a Valle di Sondrio

Da Sondrio, risaliamo la Val Malenco, chiusa tra monti pietrosi, sovrano a chiazze alberati tra le bianche radure de' fianchi scoscesi, ove i villaggi, con le loro casette ammucciate l'una sull'altra, cercano salvezza dall'inadulta furia delle acque, ed assieme qualche letizia di sole nel lungo inverno. Sui più bassi terrazzi c'è un po' di terra feconda: con rude fatica il montanaro a poco a poco ve l'ha trasportata sulle spalle possenti, perché lassù prosperasse la vite che dà ai Signori de' grandi alberghi d'Engadina, il robusto vino d'Inferno o di Sassetta.

In breve giungiamo nella bella conca di Chiesa di Valmalenco. E meriggio pieno: la valle tutta bianca di neve, risplende, si colora diversamente. In fondo, nella pinetina di Primolo, quasi sospesa sulle rocce che strapiombano sul Mallerio, gli alberi proiettano sul Mallerio la loro forma luminosa. Altri boschetti di conifera pare distendano le vecchie membra al dolcissimo abbracciamento del sole montano, dall'altro lato della valle, sul bel ripiano di Caspoggio. Non fa freddo. Il paesaggio alpestre è pieno d'intima bellezza: induce nell'anima una gran serenità, un commosso desiderio di tacere e di voler bene. Ma in fondo lo Scalino s'erge enorme con il suo fianco dirupato, tra i bagliori de' ghiacci percossi dal sole meridiano. Nel severo profilo, nella calda compagne di sua mole, sfida la secolare ventura di geli di disegni. Può curarsi degli uomini che a pena scalfiscono l'ultima sua scorza? A Chiesa, è la coda degli Alpini del Tirano, già saliti sulla montagna. Non sono gli imboscati, che



L'Alta Val Malenco verso Chiareggio

qui non ce ne sono. Ma i nuclei che debbon provvedere alla vita di coloro che son lassù, sotto le stelle. E per compiere questo modesto dovere, dovranno affrontare fatiche veramente singolari.

Una salmeria già scende dalla Mussella: I muli son grassocci e vispi, saltellano tra la neve con le orecchie diritte. Ve n'è uno giovincello, color caffè e latte, come il cavallo di D'Artagnan, rimasto a casa non so per quale imbroglì (anche tra i muli ci sono gli sfaticati), che ora s'entusiasma a questo ritornare baldanzoso de' colleghi dalla montagna, e s'agita e sbalanzola. Il muletto color caffè e latte è un entusiasta. Più in là, un altro quadrupede della stessa razza, ma di pelame oscuro e ben esperto della vita, approfitta di tutto questo movimento, per allungare il becco in modo inverosimile, e giungere in tal guisa a rosciocchiare la cortecchia d'un alberello della passeggiata. Saran legate, con tutta probabilità, non a pena il conducente di guardia s'accorgerà del malanno. Ma che importa? È tanto buona la cortecchia proibita!

Che siano bestie romantiche questi somari? In fondo lo dubitava anche don Abbondio, allor quando, scendendo dal castellaccio dell'Innomi-

nato, diceva alla sua testarda cavalcatura: « Anche tu hai quel male-detto gusto d'andare a cercare i piccioli! ».

Chiesa di Valmalenco, 2 febb. '29. Col. C. FETTARAPPA SANDRI

Confessione straordinaria e alpina

Con questo titolo don Meruzzi ci manda le seguenti righe: Che cosa dici tu, Urli, Medaglia d'Oro, nel vedere che la tua Biografia, che mi ha costato dieci anni di doverosa e gioiosa fatica storica, offerta gratuitamente a beneficio di chi l'accetta, per miseria, non fu ancora raccolta da alcuno.

Paola Monelli, si licet magna componere parvis, cui nessuno voleva pubblicare « Le Scure al Sole », non si meravigli... L'ideale è contro la realtà, e la realtà contro l'ideale; e domando venia della mia malinconia.

Semplice cronaca; cose che succedono a questo mondo.

Ma avanzo un grandioso e ponderoso problema: c'è da meravigliarsi o da passar oltre?

(Perché ho sulla coscienza altro simile aereo caso alpino).

S. Margherita d'Udine.

DON ROBERTO MERLUZZI



re; e se il mulo non si può arrampicare, volta l'asino Giovannino! Io fo il mulo, sono buon alpino... E le circolari dei Superiori Comandi, e i moduli da riempire, e gli statini da mettere in pulito? Ma quelle sere, invece, che si lasciavano tranquilli, quanta giocondità nel campo! Raccolti in cerchio intorno ai fuochi, tra gli abeti e i larici solenni che sorreggono, colonne altissime, la volta del cielo stellato, gli alpini cantano in coro e, nella notte, il ritmo largo e sonoro si eleva e si espande (sottolineando qualche volta dal rombo, non tanto lontano, del cannone, più spesso dal ragliar dei muli che, in circolo anch'essi, sognano le stalle tepide e i pascoli verdi) e ridentia nei cuori fremiti, passioni, rimpianti.

Cantano anche gli ufficiali, i giovani e gli anziani, quelli con la penna bianca e quelli con la penna nera, accomunati nella simpatica familiarità, caratteristica, fuori servizio, nelle truppe alpine, e che poi tanto giova al buon andamento del servizio!

Chi del « Morbegno », che ancora è vivo, non ricorda le belle cantate nei boschi di Malga Fossetta, sotto il frascato della mensa della 47ª Compagnia, dove teneva circolo il compianto Campini, il prode, generoso capitano Campini, oltimicamente sereno davanti alla morte, umano, benevolo giudice delle manchevolezze altrui, non delle proprie, ottimo, piacevolissimo compagno davanti ad una buona bottiglia? In piedi su di un tavolo, calato in testa il « fez » preso in combattimento ad un bosniaco e che lui, per l'occasione, ribattezzava « sborniacco », circondato dalla subalterna clamorosa che, per lui, si sarebbe buttata nel fuoco, con quale giocondo impeto intonava le canzoni che gli ricordavano i ridenti poggii, le vigne soliate del suo bel Monferrato!

Questi erano i nostri riposi. E un bel giorno, finalmente, dopo tanto alternarsi di riposo e di linea, arrivò, portato dalla Vittoria, il riposo con la R matiuscola. Ma fu, poi, vero riposo? No, chè, passato il

primo momento d'ebbrezza e di gioia, dovemmo ricominciare la guerra; una guerra tanto più brutta, più dura, più amara, perchè non più combattuta contro lo straniero forte, valoroso e, talvolta, cavalleresco, ma contro l'insidia, il tradimento, la ferocia di italiani rinnegati e dogeneri che tentarono sommergere la Vittoria, e, dopo aver tenuto, con gelosa cura, la pelle in serbo, durante la guerra, cercarono poi di far la forza a quelli che l'avevano generosamente esposta in trincea.

Ma cantiamo e vinciamo ancora. Ed oggi che nella Patria rinnovata la vita ricomincia a sorriere con un ritmo regolare e tranquillo e, per la maggior parte di noi, le giornate sono fatte di piccole modeste opere che però tutte insieme valgono a cementare e ad innalzare l'edificio su mento della Rinascita nazionale, oggi il ricordo di quei giorni lontani di guerra ci punge, qualche volta di nostalgico senso, il cuore, ed è il cordo che basta, da solo, ad illuminare tutta una vita.

STEFANO CHIANEA

Echi dell'adunata di Roma

Sono giunte al nostro Comando le seguenti lettere: « Ho avuto l'onore di rassegnare a Sua Maestà il Re la medaglia-ricordo e l'album di fotografie dell'adunata delle « Fiamme Verdi » tenutasi a Roma il 6 aprile u.s. »

L'Augusto Sovrano Si è degnato di accogliere con gradimento le due offerte e bene apprezzando il pensiero e i sentimenti di devozione che l'accompagnavano, mi ha dato incarico di partecipare a V. S. On. per l'Associazione Nazionale, l'espressione dei Suoi migliori ringraziamenti.

Nell'adempire a tale ufficio, Le porgo distinti ossequi — Il Primo Aiutante del Campo Generale, Generale di Brigata incaricato, Beringo ».

La Medaglia oro e l'album di fotografie rievocanti le giornate della grande adunata degli Alpini, sono giunti quale omaggio graditissimo a S. E. il Capo del Governo. S. E., sensibile al deferente pensiero, desidera pervengano all'Associazione Nazionale Alpini, i suoi vivi ringraziamenti — Segretario particolare Chivollini ».

Letterati avanti

Gli avete chi ve lega tutti quant'è il nostro camerata — Cav. Gio. Ciotti della Stazione di Roma e già comandante di un nostro Reparto di Assalto — che con grande passione si è dedicato alle arti grafiche — ha voluto farci vedere che gli alpini non avendo più da legarsi... « eccoli » e « a mac » — si provano a... legare i libri.

Il Ciotti ha infatti esposto oltre 60 esemplari dei suoi lavori alla Mostra del Libro di Castel S. Angelo, conseguendo la più alta distinzione: il premio di 1. grado. Sappiamo che S. M. il Re si è molto compiaciuto col nostro caro Ciotti; e sappiamo anche di una certa legatura... alpina molto indovinata e molto ammirata uscita dal Re — e di cui dovrà essere molto disfiatto Don Sbaragli del « Sette Comuni ». Ha proprio ragione l'alpino onorato Trilussa il quale ha scritto che...

De va mette le manie letterarie... qualunque libro sia, è destinato all'Alpino: un libro, un libro, un libro! Avanti! Gli avete chi ve lega a Tutti!

Tutti...



C'era — dicevo nel numero precedente de « L'Alpino » — anche l'altro riposo, il surrogato.

Consisteva nel « venir fuori » come dicevano i soldati, nel passare in seconda linea in cambio di altri reparti, che « andavano dentro ».

Ma si rimaneva sempre a portata di mano, pronti a correr su, se la minaccia di un attacco s'addensasse sul fronte, o al primo allarme per spalleggiare quelli cui, per turno, spettava l'onore e l'onore di sostenere il primo urto.

Un giorno o due di completo riposo tanto per farci un po' di pulizia, e poi sotto a far strade e linee di resistenza, a lavorar di mina, a

trasportare tavole, travi, munizioni e filo d'ferro e paletti pei reticolati, e lamiere zincate e rotoli d' cartone catramato per ricoveri. Partivano di buon mattino le comandate e non tornavano agli attendamenti fino a sera; qualche volta non tornavano tutti quelli che erano partiti, chè una granata di grosso calibro o una bomba d'aeroplano o i

« Souldà fait per cent mestè, « Fas da alpin e canounié; « E se 'l mul peul pa rampié, « Volta l'asou Giovanin! « Fas mi 'l mul, son brav alpin... il che, per chi non intenda la lingua madre, tradotto in italiano significa « Soldato fatto per ogni mestiere, fò da alpino e da cannone-



(Continuaz. e fine. Vedi n. 10 e 11)

Ma il montanaro non capisce per altro che il pascolo delle bovine debba essere abolito o ristretto talmente da equivalere ad una abolizione, perchè tutti sanno che le mucche non brucano le cime degli abeti giovani, amarnole e resinose, ma pascolano soltanto l'erba che cresce spontanea, fra pianta e pianta, senza recare nessun danno al bosco.

Una provvidenza che si invoca è che gli usi civici vengano regolati, per modo che non degenerino in abusi, ma siano strettamente mantenuti.

I vecchi statuti delle nostre valli bresciane e bergamasche, approvati dal Consiglio dei X, al tempo che la Serenissima si stendeva sino all'Adriatico, sono dei capolavori di buon senso e di praticità e mentre comminano pene assai severe contro i danneggianti dei boschi, trovano il modo di conciliare il più ampio e bene esercitato diritto di pascolo su tutte le proprietà boschive.

Non è voltarsi indietro, seguire ed adattare ai nostri tempi ed alle mutate necessità della vita, le leggi di altri secoli, quando queste ne sono all'altezza.

La legge forestale italiana, opportunamente, è molto severa e restrittiva, intesa come è a voler ridare alla Patria il suo manto boscoso, largamente intaccato durante la guerra, per i bisogni dell'esercito e del dopoguerra per l'immane lavoro di ricostruzione dei paesi invasi.

La montagna generosa, alla Vittoria non ha dato soltanto il sangue e la vita dei suoi migliori e più forti Alpini, ma anche le sue foreste, che, in molte zone, mostrano ancora le larghe ferite, che si stanno rimarginando.

Il bosco non serve soltanto ad assicurare alla Nazione il materiale legnoso occorrente, ha delle altre funzioni non meno necessarie e non meno preziose: colle sue radici trattiene la terra sulle pendici dei monti, evita il dannoso scorrimento delle valanghe e delle acque, impedisce che si formino le frane, mantiene il regime dei fiumi, conservando alla pianura l'acqua necessaria per gli usi agricoli ed industriali e la salva dalla piene e dalle alluvioni.

La legge forestale è generica e non può dettare le norme particolari che si devono seguire nei molteplici casi che si offrono alla pratica applicazione della legge stessa: domanda ai prefetti delle singole provincie la compilazione di regolamenti atti a rendere possibile l'applicazione e la esecuzione della legge, a seconda dei bisogni delle varie zone montane.

Adesso, occorre essere un poco pregiudicati, alla buona usanza alpina, per il fatto che, molte volte, a verità non è facile a dirsi e molto più difficile a sentire.

Ma una fede alle quali però non fa riscontro la conoscenza dei bisogni reali dei boschi montani.

D'accordo che non vi è un bosco che assomigli ad un altro e che ognuno di essi dovrebbe trattare in modo diverso dall'altro, per il semplice fatto che, per quanto paio strano e paradossale, anche il bosco va coltivato, come si coltiva un campo ed uno è più fertile dell'altro e produce essenze diverse ed è più o meno soggetto alle azioni delle nevi e delle acque ed ha maggiore o minore coefficiente di umidità, una migliore o peggiore esposizione al sole, ai venti, ecc., per modo che è praticamente impossibile redigere regolamenti che si possano applicare giustamente e bene a tutti i boschi di una provincia, ma non è meno vero che se quelli che hanno l'incarico della sorveglianza forestale e perciò di applicare i regolamenti in questione, fossero persone anche solo di una elementare cultura e conoscenza forestale, le cose andrebbero assai meglio, con reciproca soddisfazione dei proprietari dei boschi e di coloro che devono essere i vigili custodi del patrimonio forestale.

Ho cercato di arrotondare la cosa, con molte parole, per non dire nudo e crudo il pensiero dei montanari che vorrebbero gli Agenti forestali reclutati fra alpini, nati e cresciuti fra i boschi e nelle molte commissioni legiferanti, magari qualche vecchio carbonaio delle loro montagne.

Accade in pratica che chi compila i regolamenti e chi li fa osservare ha la sola preoccupazione di mantenere il bosco più fitto di quello che natura concede: non lasciar tagliare un manico di scopa, ecco tutto.

E i danni sono due: il proprietario del bosco diventa proprietario solo di nome di un pezzo di terreno dove sono piantate delle piante che non può toccare, se non a interva di una proprietà che non gli rende nulla e il bosco troppo fitto, si isterilisce, non potendo acqua e sole agire sul terreno che diventa duro ed inadatto alla germinazione delle giovani piantine.

Le conseguenze sono troppo facili a dedurre, perchè si debba ripetere la nota elegia che il monte non dà più da vivere a chi lo abita.

In molte zone alpine, si vedono tratti estesi di terreno, molte volte intere montagne, in movimento continuo: frano irrimediabilmente e le valli si riempiono di detriti che le piene poi trasportano al piano, causando alluvioni dannosissime.

I proprietari dei terreni non possono da soli porre riparo al danno e ad ogni disgelo, ad ogni pioggia, pezzi interi di montagna rotolano a valle miserabilmente.

Questo rientra nel grande quadro delle opere di bonifica che il Governo ha intraprese e che arrive-

ranno anche alle montagne: ai montanari però sembra che dal monte si dovrebbe incominciare e non dagli sbocchi delle valli, dove è già accaduto che le opere di bonifica, di agrinatura, ecc. siano state sommerse ed asportate da alluvioni e piene scatenatesi nelle vallate alpine.

Una delle cause di maggiore disagio della vita in montagna è la lontananza grande dei centri industriali dai paesi e la conseguente difficoltà delle comunicazioni delle vallate alpine col piano.

In certi paesi di alta montagna esistono ancora servizi antidiluviani che rendono quasi eroico intraprendere un viaggio: vi sono vallate intere ancor servite da diligenza e cavalli o da sgangherati autobus che impiegano mezza vita di un uomo, per fare una 50na di chilometri.

È necessario avvicinare di più la montagna alla pianura, rendere agevoli e più economiche le comunicazioni, accordando il massimo sussidio chilometrico alle ditte concessionarie di autoinee; se ne devono promuovere di nuove e sempre più celeri; si deve esercitare il più severo controllo sui concessionari di tali servizi, imponendo miglioramenti di materiale e di orari e così la montagna potrà essere meno lontana, i paesi si potranno organizzare a stazioni estive ed invernali, con largo benessere degli abitanti; non si avrà più stando in un paese di montagna l'impressione di essere chiusi fra bastioni insormontabili di roccia e di neve.

È bisogna anche trovare il modo di impiantare dei trasporti economici se non per tutte le merci, almeno per quelle più necessarie, le derrate alimentari, per i materiali da costruzione.

Si pensi che, nei paesi di montagna, tutte le merci devono sottostare ad un aumento di prezzo, che molte volte, supera le lire 20 al quintale, per il solo trasporto, e questo in zone, dove specie nei mesi d'inverno, i pochi uomini validi che trovano lavoro, sono retribuiti con 14 lire al giorno.

Ad eccezione dei prodotti locali ed anche questi molte volte, per forza di cose, devono seguire la legge generale, tutto in montagna costa di più che non al piano, specialmente i generi alimentari e questo fatto si ripercuote in modo assai sensibile sulle famiglie montane, che, di solito, sono sempre assai numerose.

Un tempo, l'emigrazione era la principale fonte di benessere dei nostri paesi di montagna; emigrazione bene intesa e meglio praticata, perchè il montanaro non partiva a caso, sapeva dove andare ad appoggiarsi subito.

I paesani, sparsi per il mondo, servivano da ufficio di collocamento: quando vi era da lavorare, scrivevano al paese e gli uomini partivano, col lavoro assicurato, in zone dove sapevano di trovare l'assistenza dei pais, più anziani di loro e già ambientati.

Così, non è quasi mai accaduto che i nostri emigranti di montagna, certo anche per le loro doti di lavoratori di primo ordine, restassero disoccupati per il mondo, che anzi, i paesani venivano solidalmente in aiuto a quelli che per avventura rimanevano senza lavoro.

Oggi non possono più emigrare: le strade tante volte battute sono

chiuse o quasi: molte volte i paesani scrivono dicendo che vi è lavoro, ma non si può espatriare ed allora, poiché fra le montagne, la possibilità di trovar lavoro scema ogni giorno, l'alpino si decide e scende al piano, dove lo stabilimento o la fabbrica gli danno l'illusione di poter garantire la vita alla famiglia lasciata al paese.

Ma intanto il primo passo è fatto: dopo un anno o due, la speranza di poter raggranellare qualche migliaio di franchi, per poter tornare su al paese, svanisce sempre più ed allora tanto vale scrivere alla donna che venda la casa dei vecchi, le bestie ed il prato e poi scenda anche lei, coi buoi, chè costa di meno tenere una casa sola che non due e per di più lontani.

Così, ad una, ad una, le famiglie se ne vanno e sono sempre le migliori e le più forti: caricano sul carrello le masserizie ed i vicini assistono, col cuore serrato, alla partenza che pare un esilio ed ognuno pensa che domani forse si dovrà fare lo stesso.

Occorre ridare ai montanari la possibilità di portare le loro braccia dove meglio sono retribuite, occorre riaprire le vie del lavoro e del guadagno a questa gente che non chiede che di poter lavorare, a questa gente che resta italiana e fedele, in qualunque posto vada, qualunque cosa le dicano contro il suo paese, qualunque dottrina tentino di farle entrare nel cervello.

I montanari sono usi a pensare con la loro testa, che non è facile imbottire di fandonie e di idee balorde: nell'immediato dopoguerra ed anche adesso, quelli che si recavano a lavorare in Francia, per citare la nazione che tende maggiori insidie ai nostri emigranti, tornavano, come erano partiti, cuori e cervelli italiani.

Il montanaro non rinnega la sua patria, che ama di un amore tutto suo, taciturno e testardo, appunto perchè a lui la Patria è sempre apparsa col volto severo del dovere e del lavoro, fin da quando le braccia sono state capaci di reggere un piccone ed un badile.

Appunto, perchè, fin da giovani, hanno dovuto percorrere le vie del mondo, lontani da essa, alla Patria loro sono attaccati, come alla vita e fin da piccoli hanno imparato che cosa santa e preziosa sia il paese che ci ha visti nascere.

A molti nei nostri Alpini, io ho voluto chiedere, dopo parecchi anni di permanenza all'estero, in paesi notoriamente contrari ed avversi alla nostra Patria, che cosa pensassero della campagna che si conduce contro di noi e mi sono sentito rispondere, con un largo sorriso di compatimento: « Bisogna lasciarli dire! Hanno paura di noi, perchè vedono che sia vi sempre inanzi e devono pudere sfogarsi! ».

È necessario che la montagna venga valorizzata e che i montanari, dove non arrivano da soli, siano aiutati, per modo che tutte le industrie, anche piccole, che si possono far prosperare nella zona montana, siano poste in atto e diano lavoro alla gente dei nostri pais.

Qualcuno dire: aiutatevi, che Dio, o qualcun altro vi aiuterà! Ma questo è consiglio che si può dare a gente che abita in zone diverse dalle nostre, dove le risorse e le possibilità sono maggiori e più facili.

Lo spirito di iniziativa e di resistenza del montanaro è proverbiale e noto a tutti: fin che hanno potuto, i montanari si sono ingegnati, in ogni modo ed hanno virilmente fatto fronte ad ogni difficoltà, ad ogni ostacolo: oggi si confessano vinti e cercano di assicurarsi la vita, in altro modo, in località diverse dalle loro.

Si risponderà anche che non si può provvedere subito a tutte le necessità elencate e che nessuna buona volontà umana potrà mutare le condizioni delle zone alpine, improvvisando strade dove non ce ne sono, creando industrie, dove non è possibile, rendendo facile la permanenza, in zone, che, per natura, sono già difficili ed insospitati.

Ed allora non resta a chiedere che ai montanari, al di sopra degli 800 metri, sia concesso un forte sgravio fiscale, riducendo le tasse di ogni genere.

Non è idea nuova: nel bollettino del C. A. I. il dott. Rondelli, benemerito e diligente studioso del fenomeno demografico montano, chiede lo sgravio totale da ogni imposta, riconoscendo che il montanaro si deve considerare, come un pioniere, lanciato sul monte, con una funzione sociale e nazionale, che richiede tutte le facilitazioni possibili, per potere essere adempita.

I montanari non chiedono tanto: chiedono soltanto una revisione di tutte le imposte che gravano sulla proprietà montana, che non può certo essere messa alla stregua di quella delle altre zone.

Incominciamo dai boschi, che rappresentano i due terzi delle proprietà montane.

Grava su tutti i boschi il vincolo forestale, che i montanari sono i primi a riconoscere giusto e necessario, ma del quale devono sopportare tutti gli oneri.

Il bosco, come si è detto, ha una funzione che non si arresta alla località che copre: anzi la sua funzione è di maggiore importanza per la pianura e per i suoi abitanti.

Sul bosco grava una vera e propria servitù di utilità pubblica, che impone la conservazione delle piante: i proprietari tagliano i loro boschi, quando va bene, ogni trent'anni ed anche più, a seconda delle zone, perchè la legge forestale pone dei divieti insormontabili alla utilizzazione delle piante che non si possono tagliare se non hanno raggiunta una data circonferenza, se il bosco non presenta una data densità di piantine giovani, se il bosco è in pendenza più o meno forte, se è vicino a corsi d'acqua, ecc. ecc.

I boschi delle zone di media montagna e di pianura, non conoscono simili gravami o vi sono soggetti in modo infinitamente più blando.

Il proprietario di boschi in alta montagna deve pagare le imposte, anche se non può utilizzare il suo bosco; si è visto valutare il suo bosco agli effetti delle imposte patrimoniali e complementari, con criteri sbalorditivi, senza che mai nessuno riuscisse a far capire alle varie agenzie delle imposte che il vincolo forestale è una vera e propria diminuzione di proprietà, diminuzione, socialmente ed economicamente necessaria, ma che non si deve risolvere in un doppio danno per il proprietario del bosco stesso.

I funzionari delle agenzie delle imposte, purtroppo, il più delle volte

te sono meridionali, che si intendono ben poco delle condizioni nelle quali si trova l'economia montana: nel montanaro che tenta di mettere in luce le vere condizioni sue e della sua proprietà, non vedono che il solito contribuente ricalcolante e non tengono calcolo delle sue ragioni.

Lontano da me il sospetto che, con questo voglia dare dell'incompetente ai funzionari delle imposte delle nostre zone, funzionari che non hanno certo un compito facile, ma sta il fatto che in molte zone montane, proporzionalmente, si paga di imposte molto più che non in zone infinitamente più basse e più fertili; sta di fatto che i criteri di valutazione che molte agenzie seguono ed hanno seguiti sono tali che hanno indotto i proprietari a vendere le loro proprietà e gli esercenti le poche industrie possibili a sospendere, in molti casi, ogni loro attività.

Fatti che nelle nostre zone sono conosciuti da tutti e che sono sempre controllabili.

Prati e pascoli non si trovano in migliori condizioni. Sepolti sotto la neve, per mesi e mesi, tutt'al più e nei casi migliori, permettono due tagli di fieno, non certo paragonabili ai raccolti delle zone di media montagna, dove tutti i prodotti si hanno dalla coltivazione dei campi e non soltanto fieno, segale e patate, come nella zona alpina.

Il lavoro che la coltivazione della terra richiede ai montanari non è certo proporzionato al reddito che ne ricavano: questo è più che noto a tutti quelli che avranno visto il lavoro dei campi in montagna, lavoro, per forza di cose, affatigante, dove, che si sconsigliano anzi tempo nelle fatiche improbe, perchè gli uomini devono attendere ad altri lavori più redditizi.

Accade spesso di sentire abitanti della pianura fare l'appunto ai montanari che le loro donne sono condannate a fare la bestia da soma, sotto i carichi di fieno e di legna, magari incinte di parecchi mesi, ed è vero, ma non se ne può fare senza. Anche per la proprietà privata e pascoliva occorrono sgravi fiscali, per la zona al di sopra degli 800 metri, in misura proporzionale all'altitudine.

Le industrie, assai limitate e ridotte anche quelle, non si trovano certo a godere di migliore trattamento.

Si consideri che si tratta di industrie povere, soggette alla concorrenza nazionale ed estera, costrette a portare i loro manufatti, per intere giornate, su un carro, fino alla più vicina stazione ferroviaria, industrie ben poche volte meccanizzate e dove ancora tutto si compie col lavoro delle braccia e poi si vedrà che certe feroci tassazioni di R. M. e di esercizio sono un veto assoluto all'applicarsi delle poche industrie possibili nella zona alpina.

I comuni, a loro volta, devono imporre delle tasse molto forti e delle sovraimposte molto alte, perchè le loro finanze sono a picco.

I comuni di montagna, che prima della guerra erano tutti in buone condizioni finanziarie, si sono trovati nell'immediato dopoguerra a dover fare fronte ad una infinità di spese impreviste e necessarie. Aumenti di stipendi, esecuzione di opere pubbliche, acquedotti, strade,

maggiori contributi obbligatori allo Stato per l'istruzione, aumentate spese di ricovero negli ospedali, ecc., mentre il gettito delle tasse non ha potuto bastare a tutte le esigenze dei bilanci.

Occorre che lo Stato venga in aiuto a questi Comuni che, per sanare il magro bilancio, non possono che calcare la mano e stringere la vite.

Occorre che lo Stato a quei comuni di alta montagna che devono eseguire delle opere pubbliche, — opere pubbliche, che molte volte sono necessarie anche alla messa in valore di zone che possono avere un non lontano avvenire turistico e climatico; — conceda mutui di assoluto favore, con semplificazione delle lunghe ed intricatissime pratiche che oggi occorrono, solo per incanalare la domanda; occorre che lo Stato esenti i comuni da molte spese che servono a lui ma non ai comuni, ad esempio tutto il lavoro per la leva, per le elezioni, per la compilazione delle liste elettorali, ecc., o, per lo meno, le rimborsi.

I montanari non chiedono un trattamento di favore o di eccezione: chiedono di poter stare nei loro paesi, dove oggi non è più possibile seguirli a vivere come una volta.

Per l'economia nazionale e per la sua sicurezza, è necessario che la zona alpina non perda i suoi abitanti, è necessario che le famiglie dei montanari non si muovano dal luogo dove sono nate, è necessario che il montanaro possa guardare all'avvenire, con sicurezza e con serenità. Non chiede di stare con le mani in tasca il buon alpino, che finita la guerra, non ha perso tempo ed ha ripreso, il giorno dopo il congedo, il duro lavoro del campo e del bosco!

Fra i monti la buona tradizione di lavoro è intatta: chi non lavora non è nemmeno tenuto in conto di uomo; i montanari non sono mai stati usi

a chiedere, neanche quando forse non avevano il diritto; oggi ne hanno il bisogno: chiedono di poter restare al loro posto, che è posto di vedetta, anche in pace, chiedono di poter seguire a crescere in mezzo ai loro monti, che li educano forti e generosi, si, quando la Patria domanda loro il più grande sacrificio, che sempre hanno compiuto, oltre il dovere, oltre il limite di ogni eroismo.

La nuova Camera conta molti deputati Alpini: è per loro un dovere ed un premio sostenere la causa dei montanari ed invocare per essi tutte le provvidenze necessarie a garantirne la pacifica esistenza.

Il mio non è che un grido di allarme, che si unisce ai molti che, ogni giorno, si levano: non ho voluto fare uno studio delle condizioni economiche e demografiche della montagna, perchè se io mi fossi disperso per il mondo, si sarebbero messi tutti a tagliare dalla meraviglia.

Sto in mezzo ai monti, dai quali non mi è mai riuscito di staccarmi ed ho per la mia gente tutto l'amore e tutta la riconoscenza che la guerra ha insegnato a noi, comandanti dei plotoni del giugno del 1915, ad avanzare per questi nostri meravigliosi uomini che è nostro dovere assistere ed aiutare sempre, anche in tempo di pace, perchè abbiano l'impressione di non essere mai abbandonati da quelli che un giorno ebbero il tremendo onore di guidarli all'assalto.

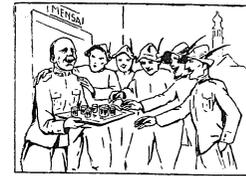
Per mezzo delle sezioni dell'Ana, la nostra Associazione può avere, in breve tempo ed in modo esatto e veritiero, il quadro delle condizioni delle varie zone montane e può farsi essa promotrice della vera e buona intesa bonifica montana.

E gli Alpini, cioè tutti i montanari si sentiranno due volte legati a questa nostra verdissima famiglia.

La Ecia GIAN MARIA BONALDI

Prime Penne. Illustration of a person writing at a desk.

L'aperitivo. Fino dalla prima mattina un gruppetto d'Ufficiali, fra i quali ricordo il valoroso rocciatore Capitano — ora Maggiore — Masini ed il simpaticissimo medico Dr. Sartorelli, in passeggiata igienica, si erano presentati alla mensa o per meglio dire si erano fermati davanti la casa ad ammirare, non ricordo più bene, se le linee architettoniche di questa o della figlia della padrona. Comunque si erano fermati e qui comincia la sventura, a lieto fine, del povero direttore di mensa. Sartorelli comincia: «Ciao, Padovani, mi te gaurisci mica un gioiello da quel vermouth? Te te ricordi, di quello de Val Costenna?». Una piccola parentesi. La mensa de la morsa era rinomata al battaglione, per la generosità dei ricevimenti e per la bontà dei prodotti. «Ma subito, benedetti da Dio» risponde e radunato nel piatto le reliquie di quello che fu un servizio di bicchierini con platane con qualche bicchiere di medio vino, per più elevati in grado (... la generosità va rispettata anche nel... golo!) mi presento al gruppo che avevo fatto rimanere sulla strada, perchè meno alpini entrano in



una mensa e più giusti ritornano i conti alla fine del mese. Finita la distribuzione, mi accorgo che i miei calcoli sulla spugnosità di quelle uoghe, erano sbagliati.

Ringraziamento, stretto poleroso di mano, arrivederci, arrivederci! Tutto rientra nella massima calma ed io rientro con la bottiglia vuota. A tavola do relazione al mio Comandante di Compagnia, l'allora tenente Bressan, delle conseguenze della... gradita visita e lui mi tranquillizza col dimmi: «meto che la sua andata na bottiglia, che uno de noi'altri!».

Il giorno dopo, alla stessa ora, stessa scena, identici personaggi, faccio osservare che non posso soddisfare la loro cronica arsuria, essendomi dimenticato, la sera prima, di fare le provviste a Belluno. Il Capitano, bene interpretando il desiderio della compagnia, propone allora di degustare, in mancanza del vermouth un bicchierino di strega: a nulla vale la mia sbalordita osservazione che il liquore è un digestivo e non si presta ad essere bevuto prima del pranzo. La ragione — per regolamento di disciplina — è sempre del superiore e perciò... fuori la strega.

Riempio la solita scompagnata batteria di bicchierini, bicchieri esclusi, ed in un sorso a comando l'alcolico nettare è già spartito nelle capaci gole, senza che il palato ne avesse avvertito il passaggio.

Il terzo giorno ricompare compatta la comitiva, che si era data appuntamento per venire a prendere l'aperitivo a la... mensa. La mi affretto ad uscire per impedire possibili incursioni e trattenendo la combriccola in dolci conversari.

Non passano due minuti che si reclama a gran voce, l'amabile strega. Obbedisco, riempio i bicchierini (ma questa volta in acciaio) ed esco a servire: in un lampo i bicchierini sono vuoti a gurguella, mentre io, tirandomi dietro la porta, rientro in tutta fretta nei miei appuntamenti privati e rimango in trepidi ascolto, come se fosse per scoppiare la mina del Castelletto.



Sei bicchierini vengono ad infrangersi contro la casa, accompagnati da sei potentissime... ostreghie... Era olio d'oliva!!! SILVIO PADOVANI — Ten. del 7

Dopo l'o. d. g. Parolari sullo spopolamento della Montagna Udine. — Il cap. Luigi Bonanni, Presidente della Sezione di Udine, ha inviato all'on. Parolari il seguente telegramma: «Alpini sezione Udine esprimono valoroso camerata vice presidente A. N. A. loro vivissimo plauso per aver voluto che suo primo atto parlamentare fosse in difesa magnifico patrimonio morale economico zona alpina. — Presidente Bonanni».

# Novello in breve licenza

Visto che dal «fiasco vuoto» il prode Guerino attinge settimanalmente, lasciando legittimamente supporre che il «fiasco... non sia vuoto, il Comandante ha invitato a Novello una solenne pipa, condannandola, fra l'altro, a fare tre vignette per il presente numero de L'Alpino. Novello — come appare dalla edificante lettera che

più sotto pubblichiamo — ha accolto con animo compunto e disciplinato la fiera pipa, e a dar maggior significato alla commissione, ha sostituito la considerata domanda di passaggio nella «terribile» con altra più ragionevole di breve licenza, che il nostro Comandante magnanimamente ha accolto.



Caro Comandante  
Grazie del tuo telegramma rimprovero solenne. Ti prego soltanto di non arrivare a considerarmi un disertore. —  
Il mio motto è: «ci je mattache de meus, e da scenio di razza rimango per l'eternità attaccato alla mia scarpone di cuoia». Se poi, marcando, il Collega Guerino, Cavalliere, mi troverei accanto, ed io scambio con lui quattro chiacchiere sulla vita alpina, Vorrei per questo concludere che son passato in cavalleria e rimparmi?  
Ti prego di essere magnanimo e giusto;

come ti prego di credere a quanto ti ho scritto e che tu hai proditoriamente pubblicato. E se proprio il parafuso del fiasco vuoto non va, ti dirò che le mie idee per "L'Alpino" sono come le bacche del lago di Neui: perchè affiorano ci vuole un po' di tempo. Fruammi pertanto, — caro Comandante, questa licenza straordinaria, e speramente attaccato alla coda del mulo, di nuovo ti ringrazio e ti saluto, assicurandoti che il mio pennello che si sbiancherà, dovunque superverrà, fedele all'altro nostro motto: AD EXCELSA TENDO  
Codogno 12-6  
1929  
Novello



## Il 70. compleanno dell'alpino Senatore Mazzoni

Guido Mazzoni ha compiuto nel mese scorso settant'anni. Come è noto il Sen. Mazzoni a cinquantasei anni chiese ed ottenne di «venire» negli alpini a rimpiazzare il figlio Carlo, fatto prigioniero nell'ottobre 1915 nella zona del Monte Nero.

Fu destinato all'8. reggimento, nel periodo in cui le classi affluivano con ritmo accelerato ai centri di mobilitazione e il nobilissimo atto di questo «papà» passò rapido di bocca in bocca, tanto che in poco tempo divenne l'ufficiale leggendario.

Il ten. Mazzoni — come rileva giustamente un giornale frisulano — sapeva trascinare nell'animò del semplice montanaro e dell'improvvisato ufficiale di complemento, quei sentimenti di fede profonda e coesente, che dovevano rappresentare il vaticio più saldo nel lungo periodo del conflitto mondiale.

## Nel nome di eroe alpino

Parma. — Il Gruppo Finanziario dell'Associazione del Pubbico Impiego, con cerimonia breve, suggestiva e solenne, ha inaugurato il suo azzurro labaro nel nome del capitano degli alpini Francesco Racca, Geometra Catastale, morto il 5 marzo 1916 in seguito a ferita riportata in combattimento.

## Promozioni

Villasantina. — Con recente disposizione Ministeriale il tenente degli Alpini in congedo avv. Domenico Bonanni, valoroso ufficiale in guerra decorato della medaglia d'argento al Valor Militare e della Croce di guerra, è stato promosso al grado superiore.

Genova. — È stato promosso maggiore nella Riserva il capitano degli alpini cav. Balfardo Gropplero.

Siena (E. M.). — Il nostro concittadino capitano cav. Luigi Zardo è stato teste promosso maggiore degli Alpini.

Egli, durante la grande guerra liberatrice, fu aiutante maggiore nel glorioso battaglione alpino Val Chisone, che, con il suo sangue, scrisse, specialmente nella tanto contrastata zona delle Tofane, pagine fulgidissime di storia.

## In memoria del maggiore Arbarello

Bardonecchia. — Con una solenne funzione è stata data alla caserma alpina di Bardonecchia la denominazione di caserma Vincenzo Arbarello, in memoria del prode alpino caduto per la conquista del monte Nero.

Con parole commoventi, davanti reparti di fanteria e di alpini, il colonnello Angelo Lezzi ha rievocato le gesta dell'eroe caduto invocando la Patria. Ha parlato infine, anzi applaudito, il tenente colonnello Nerchiali del 3. Reggimento alpini.

## L'eroico alpino e aviatore Corazza

Diano Marina. — Sono state rese solenni onoranze alla salma del tenente aviatore Natalo Corazza, caduto nell'adempimento del suo dovere, giorni or sono, sul monte Orsaro.

Natalo Corazza aveva preso parte alla grande guerra quale tenente degli Alpini e per i suoi atti arduissimi si era guadagnato due medaglie al valore.

Ultimata la guerra egli passò alla aviazione dove era considerato uno degli ufficiali fra i più audaci e proventi.

## Il generale Scandola

Torino. — Il Console Generale Guido Scandola, già comandante la 29ª Legione Alpina di Pellanza, nominato poi coman-

La 15ª zona (Sardegna), venne con le ultime disposizioni di S. E. il Capo del Governo, Comandante Generale della Milizia, chiamato ad assumere il comando della Prima Zona (Piemonte).

#### Due eroici fratelli alpini

**Belluno.** — La piccola frazione di La-stregne di Ponte nelle Alpi (Belluno) ha voluto eternare con una lapide inaugurata in questi giorni, la memoria dei fratelli Enrico e Vittorio de Pizzol, i cui corpi gloriosi non furono potuti trasportare al paese natale.

Enrico, aiutante di battaglia, appartenente alla 206ª Compagnia del Battaglione Val Cordevole del 7º Reggimento Alpini il 25 novembre 1917 fu colpito a morte, falciato da una mitragliatrice, sul Monfenera. Era nato l'11 agosto 1892. Vittorio, sergente della 78ª Compagnia del Battaglione Belluno, pure del 7º Reggimento Alpini, cadde gloriosamente sull'Altipiano della Bainsizza nell'agosto del 1916. Era nato il 27 ottobre 1894.

Entrambi erano decorati al valore.

#### Conferenza di cultura

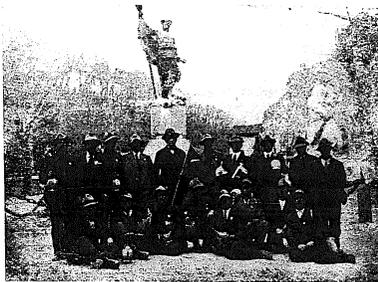
**Cagliari.** — Nei locali della Società Corale Verdi, gentilmente concessi, il colonnello degli Alpini C. Rigoni ha tenuto la quinta conferenza del corso di cultura per Avanguardisti, trattando l'argomento: «La Straven expedition dell'Austria in Italia».

**Conferenza del col. Fetterappa Morbegno.** — Il vostro collaboratore col.

Carlo Fetterappa ha tenuto al Teatro Sociale una conferenza su argomenti storici di carattere militare. Sul palcoscenico erano allineate le rappresentanze delle Associazioni locali con vessilli e giardiandieri, mentre nella platea erano ammassati tutti gli Allievi Ufficiali del 5. alpini.

L'oratore, presentato dal colonnello Crescentini, illustrò in rapida, limpida sintesi, le vicende militari e le istituzioni politiche della nostra Penisola attraverso due millenni di storia.

Il colonnello Fetterappa ebbe alla fine calorosi ed insistenti applausi ed omaggio di fiori da parte del Fascio Femminile.



Il gruppo di Ormea (Sezione di Ceva) rende omaggio al monumento ai caduti rappresentante un giardiniere alpino che regge il vessillo della Patria.

# Vita dell'Associazione

## L'inaugurazione della Sede Centrale

Il 27 sera l'Associazione Nazionale Alpini ha inaugurato la sua Sede Centrale in Roma, via della Palombella 38. I locali affrescati con caratteristici pannelli rappresentanti giacche scene di vita alpina, erano stati decorati, per cura del Governatorato, con numerose piante ornamentali. Sono intervenute numerose autorità e personalità, fra le quali S. E. Gazzera, Sottosegretario di Stato per la Guerra; S. E. il Generale Zoppi, ispettore delle truppe Alpine; S. E. Tarditi, generale di Corpo di Armata; S. E. Bisi; il generale Grossi, capogabinetto di S. E. Mussolini; i colonnelli Tessitori e Mazzini dell'ispettorato delle truppe alpine; l'on. Preti; il console Turolo; il colonnello Bottiglieri; l'avv. Orsi; l'avv. Chiamea; il comm. Massano; il capitano Mezzadri, segretario generale del Club Alpino; l'avv. Maddaleni; l'ing. Veneziani; l'avv. Besso; il dott. Amodio; il ten. Ciotti; le patronesse dell'A. N. A. signorine Coletti, Orsi, Massano, Pietrangranda, Maddaleni; le signorine Morandini, Rossi, Carminiani, Venezian, S. E. Giurati, Presidente della Camera, aveva inviato un vibrante telegramma di adesione. Avevano inoltre, aderito S. E. Grandi, S. E. Albaldo, e S. E. Russo per A.N.C.

Fecero gli onori di casa il comandante del X Alpini on. Manaresi, col vice-comandante on. Paololari ed il presidente della Sezione di Roma cap. comm. Celso Coletti. La Sezione di Roma era rappresentata da numerosissimi soci.

La manifestazione, improntata al più schietto spirito di cameratismo alpino, è stata allietata dai canti della guerra e della montagna, che hanno echeggiato, fra l'entusiasmo generale, fino a tarda ora.

A suggello della magnifica serata l'on. Manaresi ha rivolto a nome delle Fiamme Verdi del X, un vibrante saluto ai presenti ed ha chiuso inneggiando alle glorie di tutti i soldati d'Italia fedeli al Re Vittorio; ed al Duce restauratore dello spirito della Vittoria.

## Gli alpini di Trieste a quelli di Fiume

Fiume. — Gli Alpini di Trieste e quelli di Fiume si sono radunati sulla vetta del Monte Maggiore per una solenne cerimonia. I camerati di Trieste hanno offerto il giardiniere tricolore al Gruppo dell'A. N. A. di Fiume, costituitosi per iniziativa del valoroso Capitano Conighi. L'incontro tra gli Alpini delle due città sorelle avvenne al rifugio Duchessa D'Aosta, alle ore 8, donde si avviarono verso la vetta del Monte Maggiore. Della committiva composta di circa un centinaio di persone tra Alpini e Combattenti di altre Armi, faceva parte un distinto gruppo di Signore.

Sulla vetta del Monte Maggiore, Don Giuseppe Gemello, cappellano scarpone, decorato di due medaglie al valore, benedì il giardiniere facendo seguire al sacro rito elevate parole improntate ad un squisito senso di religione e di amor patrio. Quindi, dopo la consegna del giardiniere all'alfiere del Gruppo di Fiume da parte della madrina signora Giordina consorte del camerata Ciardi e patronessa dell'A.N.A.; il Presidente della Sezione di Trieste Colonnello Martelli pronunciò un discorso nel quale dopo di aver tracciato le finalità dell'A.N.A. ed aver affermato la necessità di prepararsi attivamente e disciplinatamente ai cimenti futuri per i destini immaneabili della Patria invitò ad insegnare all'Italia, al Re Soldato ed al Duce ricostruttore.

Al rifugio gli scarpone consumarono un rancio, durante il quale fra la più schietta allegria furono cantate le canzoni di guerra.

Alla gentile madrina il Gruppo di Fiume offrì un grazioso cestino di fiori ed uno scarpone di croccante,

Il cappello degli Alpini  
Ci si chiede la data di nascita del cappello degli Alpini. Ecco accentratissimi i nostri lettori: il cappello sotto i chepi, con circolare 69 del *Giornale militare* del 1873. Con la stessa circolare si prescrive che sul berretto degli ufficiali fosse apposto un fregio consistente in una stella d'oro sormontata dalla corona reale e portante nel centro il numero della compagnia alpina ricamato in argento. Per la truppa il primo fregio fu una stella rossa col numero in bianco, e sulle contropalline della giubba fu prescritto che figurasse, in giallo, il numero del distretto al quale la compagnia apparteneva.

pendici dei primi colli per bere una «butta» alla salute della nostra penna bianca» consocio e comandante del X on. Manaresi e del presidente sezione Sandro Stagni, chiamato a far parte dei «Superiori Comandi».

L'adunata iniziata con una serie di brindisi ai festeggiati ed allo scarpone Piero, che in questi giorni ha allietato la famiglia Manaresi, ebbe largo seguito di «butte» e di canti (fra i quali il famoso «Lucertone» in omaggio al Neo maggiore) cui diedero vivissimo contributo anche gli amici Modnesi che con simpatica «camarderie» vollero partecipare al raduno capeggiati dal Col. Cagnolati. Dalla lontana Ravenna il capogruppo Iosua aveva aderito con un simpaticissimo telegramma e così pure Alvisi da Imola.

Fra i canti e l'allegria non si dimenticò il Contrin ed una sottoscrizione improvvisata fruttò L. 158 di cui... 5 di piombo... mentre si imbastivano progetti per l'inaugurazione.

Verso la mezzanotte in serrata colonna il gruppo rientrò cantando in città e dopo rinnovati evviva ai festeggiati si sciolse col desiderio di presto adunarsi di nuovo.

## Un altro alpino

offre la polizza combattenti allo Stato

Milano. — L'alpino ex combattente Attilio Sestivo della Sezione di Milano, ha offerto all'Erario dello Stato, per il tramite del Comando del X, la polizza combattenti di lire mille.

## Inaugurazione di Gruppi

La Thuile. — Ha avuto luogo l'inaugurazione del giardiniere del nostro forente gruppo con l'intervento del Presidente e di numerosi soci della Sezione Valostana.

Cantero. — Si è regolarmente costituito il gruppo di Cantero, dipendente dalla Sezione di Intra.

L'adunata è stata presieduta dal presidente sezione cav. Piero Carganico, il quale ha illustrato ampiamente gli scopi dell'Associazione.

Taio (Trento), 9. — Si è qui costituito il gruppo della Bassa Annulla. Alla fervida manifestazione hanno partecipato il Prof. Rossi, vice presidente della Sezione di Trento e l'on. Lunelli. Ha prestato servizio la fanfara di Trento della Sezione.

Breno. — La Sezione Camuna ha costituito i nuovi gruppi di Veza d'Oglio, Teni, Cane di Vione, Ossinio, Cordero Bienco e Erbanoo.

Rocca San Casciano (Forlì). — È stato solennemente inaugurato il giardiniere di questo nuovo Gruppo della Sez. Bolognese Romagnola. Dopo la messa in suffragio dei Caduti, celebrata dal Cappellano decorato al valore Don Giulio Cantoni, sono state apposte corone alla cappella votiva ed alla lapide dei caduti.

Il rancio speciale fu consumato a Villa Laguna coll'intervento delle rappresentanze dell'A. N. A. di tutta la Romagna e delle varie Associazioni militari in congedo.

Nella serata riuscitissima la fiaccolata che percorse interamente le vie della città al canto degli inni di guerra e patriottici.

Susa. — Si vanno a mano a mano raccogliendo i frutti della adunata di Roma: sempre più viva nel cuore d'ogni Alpino.

La Valle di Susa, che tanti e così valorosi Alpini diede alla Patria, non aveva, fin qui, risposto adeguatamente all'appello dell'A. N. A. La «veglia» di Roma e la fervida opera di riordinamento condotta dal Generale Federico Ferretti, verso «capità» di tutti gli Alpini delle Valli di Susa, hanno ri-

messo a posto le cose. Ora anche gli eroi superstiti dell'Esilles e del Susa, i battaglioni del Terzo che con azione concordata compiono la conquista del Monte Nero, sono inquadrati nella nostra cara Associazione. Una delle belle manifestazioni di tale fausto evento è stata l'adunata di Bussoleno di Susa: il Gruppo forte di 187 soci inaugurò il proprio giardiniere il 26 maggio u. s.

Dopo la benedizione del bellissimo Giardiniere, avvenuta nella Chiesa, gremita di Alpini, di popolo, di Balilla e di Giovani Italiani, mentre l'organo intonava il sacro rito di note tolte dai canti alpini più suggestivi, preceduta dalla fanfara del Battaglione «Susa» tutta la imponente massa degli intervenuti si portò presso il Monumento dei Caduti.

Quivi dopo brevi parole dell'animatore instancabile Generale Ferretti, l'oratore ufficiale, avv. Cap. Minoli, rievocò le gesta del suo Battaglione il «Susa», che tanti figli aveva avuto da Bussoleno, col quale tanti valorosi Alpini di Bussoleno erano caduti.

Così la conquista del Vrata, del Poteo, del Monte Nero, del Ponte di S. Daniele di Tolmino, le giornate sanguinose del Merzli e del Vodil di ottobre, novembre 1915, le gesta luminose di M. Corona e di Forella Clautana, durante il doloroso ripiegamento di Caporetto, la disperata resistenza del Col della Berretta e da ultimo la trionfante avanzata dalle posizioni del Tonale, tutto ripassò dinanzi all'attentissimo uditorio, ove tra i giovanissimi Balilla che sgranavano i begli occhi al vivo racconto delle imprese dei loro papà, si mescolavano i «vecchi» superstiti cui si innumdivano gli occhi per la gioia commossa nel constatare che quei giorni, quei dolori, quelle fatiche, quei sanguinosi sacrifici non erano stati vani.

E fra tutti commosso e lietamente festeggiato il grande mutilato tenente Bertone di Bussoleno, che, pochi giorni prima dell'armistizio, sul Monte Solarolo cospicui indomiti Alpini del 4. movente al rinnovato attacco della insanguinata vetta perdette entrambe le gambe, spezzato da una granata.

Al pranzo che seguì e cui parteciparono tutti gli Ufficiali del Battaglione «Susa» con a capo il Comandante ten. col. Deangeli, grande allegria e canti e canti e canti ancora.

Alle frutta il Generale Ferretti, con un brioso autenticamente «scarpone» tenne un robusto discorso che potrebbe qualificarsi «il programma dell'A. N. A. nelle Valli di Susa».

Seguì lo sfilamento del battaglione davanti alla lapide che, murata all'ingresso principale della caserma, ricorda il generoso olocausto di Paolo Roccegani.

Giornata. — Domenica 16 giugno u. s., ricorrendo l'anniversario della leggendaria impresa che vide gli alpini vittoriosi sulle scoscese balze del Monte Nero, la solerte nostra Sezione di Gorizia organizzò una gita per pellegrinaggio al Monte stesso. Partiti da sera del sabato, gli scarpone goriziani raggiunsero con automobili Caporetto ed in- che rievocavano care e gloriose memorie di Drenzena. Da lì un gruppo guidato dal socio dott. Qual-

tierio Benardelli iniziò subito la salita mentre un altro gruppo, guidato dal segretario dott. Cino Culot, dopo aver pernottato a Drenzena, iniziò il cammino alle prime luci dell'alba. Verso le 8 del mattino i due gruppi si ritrovarono in vetta, dove frattanto erano già giunti i due Battaglioni del

gli alpini piemontesi come ama autoqualificarsi il Gen. Ena.

Così coi ranghi familiari al gran completo, si chiuse la riuscitissima riunione: la prima di molte altre già in vista che daranno all'A. N. A. l'inquadramento completo degli Alpini di «Susa» e delle sue Valli.

## Nel XIV annuale di Monte Nero

Torino. — Nella sede della sezione torinese dell'A.N.A. si sono riuniti numerosi soci per ascoltare una breve ed elevata commemorazione dell'epica gesta, tenuta dall'avv. ten. Vittorio Giulio. Dopo il discorso si è formato un corteo che, ordinatamente, preceduto dal generale Ena, presidente della Sezione torinese dell'A. N. A., dal generale Bertoli e dal presidente della Soc. M. S. Alpini in congedo, per via Po, via Roma, corso Vittorio, si recò alla Caserma Monte Nero, del 3. Alpini, a deporre un omaggio di fiori sul monumento ai Caduti del 3.

All'ingresso della Caserma attendevano il corteo il tenente colonnello Nerchiali con numerosi ufficiali ed un picchetto.

Gli alpini si schieravano in quadrato e, ad uno squillo di tromba, sul monumento venivano deposte le corone di fiori dell'Associazione e della Società Mutua. Il generale Ena ordinava, quindi, un minuto di silenzio e poi con voce vibrante faceva l'appello di «tutti gli alpini del 3.; dei vittoriosi delle cento battaglie, caduti per la Patria». Tutti ad una voce, rispondevano: presente!

Susa. — Il Battaglione Susa, da quindici giorni in sede estiva al Moncenisio, ha domenica commemorato con solenne cerimonia uno dei suoi più sublimi fatti d'arme: l'epica conquista di Monte Nero. Alla commemorazione è intervenuto un numeroso gruppo di fedelissimi scarpone del Susa, di quelli che non smobilitano mai e che ancor oggi — anche se le tempie sono incanutite — si considerano effettivi al loro glorioso Battaglione.

A capo degli scarpone era l'eroico Generale Ferretti, presidente della nostra Sezione e Podestà di Susa.

Il ten. col. Mario De Angeli, comandante il Battaglione Susa, ha rievocato alla truppa ammassata nel piazzale antistante la caserma, la leggendaria impresa di Monte Nero.

Alla chiusa del suo forte discorso, che riuscì una mirabile sintesi dell'ardimento epico-guerriero, il ten. col. De Angeli venne vivamente applaudito.

Seguì lo sfilamento del battaglione davanti alla lapide che, murata all'ingresso principale della caserma, ricorda il generoso olocausto di Paolo Roccegani.

Giornata. — Domenica 16 giugno u. s., ricorrendo l'anniversario della leggendaria impresa che vide gli alpini vittoriosi sulle scoscese balze del Monte Nero, la solerte nostra Sezione di Gorizia organizzò una gita per pellegrinaggio al Monte stesso. Partiti da sera del sabato, gli scarpone goriziani raggiunsero con automobili Caporetto ed in- che rievocavano care e gloriose memorie di Drenzena. Da lì un gruppo guidato dal socio dott. Qual-

tierio Benardelli iniziò subito la salita mentre un altro gruppo, guidato dal segretario dott. Cino Culot, dopo aver pernottato a Drenzena, iniziò il cammino alle prime luci dell'alba. Verso le 8 del mattino i due gruppi si ritrovarono in vetta, dove frattanto erano già giunti i due Battaglioni del

IX, «Bassano» e «Vicenza». I partecipanti visitarono il Monumento-Rifugio eretto a circa 100 metri dalla vetta ed assistettero poscia alla bella cerimonia del giuramento delle reclute dei due battaglioni, la quale si svolse con quella austerità e semplicità che caratterizza ogni manifestazione scarpone.

I gitani presero verso le 11 la via del ritorno, scendendo parte a Drenzena, parte invece dirigendosi oltre il Monte Rosso, il selvaggio vallone della Lussizza e le malghe Sleme verso Tolmino.

Dopo uno spuntino a Drenzena, il grosso della comitiva salì gli automobili e oltre Caporetto e Tolmino ritornò cantando in serata a Gorizia, lieto di aver trascorso una bella giornata fra la libertà dei monti.

## Sulla vetta del Mitteghoff

San Daniele. — Domenica 16 giugno una balda rappresentanza della locale Sezione dell'A. N. A. si è recata sulla vetta del Mitteghoff per presenziare al giuramento dei «bocia» del Battaglione «Gemona».

Gli Alpini avevano pernottato sotto le tende al Rifugio «Grego» e nel mattino per tempo effettuarono la salita. Con Udi e Trieste, oltre che di San Daniele.

Tra il silenzio incantevole sulla vetta, il Comandante del Battaglione, colonnello Boffa, ha invitato i suoi alpini a giurare, dopo aver loro ricordato, con poche elette parole, qual'è il dovere del soldato.

Commosi i «bocia» lanciarono lontano il loro «giuro» mentre le trombe squillarono gli inni della Patria e i vecchi scarpone sventolavano entusiasti i loro verdi giardiniere.

Dopo aver fraternizzato alcun poco, alpini in armi e in congedo, per vie diverse intrapresero la discesa a valle.

## Gli alpini pavesi... a tavola

Pavia. — L'organizzazione di un... pranzo — assicura l'istituzione di un... pranzo di breve momento. La scelta delle abbondanti e sostanziose vivande, la ricerca della località che risponda ai fini dell'adunata e che permetta le più alte espansioni vocali, richiedono oculatezza e... polso di ferro.

Pertanto l'organizzatore del pranzo degli alpini pavesi e presidente della sezione prof. Gino Pollacci merita il più ardente omaggio per essersi dimostrato perspicace, paziente ed energico nel contempo.

Volete un esempio della sua gentile energia? Lo rievociamo dalla circolare d'invito: «La S. V. è pregata di versare l'importo del banchetto immediatamente, per non incorrere in qualche dimenticanza nella confusione e nel ciapa ciapa dell'ultimo momento».

Gli alpini pavesi, sedenti a banchetto furono 25. Scusati e... compianti gli assenti.

Non vi furono discorsi; gli scarpone li hanno aboliti: ma parecchi occhi alla fine del banchetto luccicavano, vuoi per il menù, vuoi per le nostalgiche canzoni alpine che rievocavano care e gloriose memorie di trincea.

Perché non si perda la buona usanza, il 6 luglio alle ore 20 vi sarà altra identica adunata all'Orto Botanico.

## La nuova sede delle associazioni patriottiche

Palmanova. — In seguito a cortese concessione del Podestà cav. uff. De Lorenzi, le sezioni locali delle associazioni nazionali, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Nastro Azzurro, Combattenti, Alpini, hanno inaugurato la nuova sede situata al pianterreno del Palazzo municipale.

## Un omaggio al Duce

Asiago. — In occasione dell'Adunata di Roma, gli scarpone dell'Altipiano hanno fatto omaggio di un ricco album a S. E.

Mussolini, con tutte le firme dei nostri alpini. L'album venne presentato, per incarico degli alpini, dalla sig. Emira Turba, vedova dell'eroico Gen. Euclide Turba. In questi giorni la ditta Signora ha inviato alla segreteria del Fascio femminile di Asiago una lettera in cui è detto: «S. E. Mussolini ha avuto, ha ammirato ed ha gradito moltissimo il loro album».

## Caratteristica manifestazione

Torri del Benaco. — Nella ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia si è avuta qui una caratteristica manifestazione scarpone, ad iniziativa del locale gruppo.

Un enorme cappello alpino del diametro di metri due e cinquanta, alto uno e settanta, con una penna nera lunga in proporzione, con un trofeo dipinto artisticamente e con una grossa gomma da bragozzo per sottogola era stato gelosamente tenuto segreto, per essere scoperto ed inaugurato nella solenne circostanza. Il cappello venne fuori e con esso vennero fuori le vecchie canzoni nostalgiche della guerra e su dalle cantine capaci e profonde vennero innumerevoli fasci di quello buono.

Dopo il «rancio speciale» che raccolse i cinquanta alpini torresani del gruppo, comandato dal sergente Bonetti Bruno, si formò un corteo che, preceduto dal fantastico cappello, percorse le vie del paese fra l'entusiasmo della popolazione.

## Lieta scampagnata

Varallo Sesia. — Il ten. Camillo Fuselli, Presidente della Sezione Valsesiana dell'A.N.A., ha avuto una buona pensata: quella di una scampagnata al rezzo dei castani di Parone, ricchi di ombre ospizio. Con il giardiniere in testa e la fanfara, gli scarpone di buon mattino iniziarono la gita.

A Crevola, prima breve tappa e prima bevuta all'alpina; poi, ingrossata dei soci crevoleschi, la schiera ha ripreso la marcia, e mezzo'ora dopo riposava della sua... fatica nell'osteria del socio Bottelli Romeo, accomunando all'... riposo la gioia delle prime canzoni alpine. Ma un'altra gioia attendeva poco dopo gli scarpone varallesi: quella dell'ospitalità cordialissima del buon arciprete don Deslignere, che volle tutta la comitiva nella sua casa parrocchiale offrendole una bicchierata e accompagnandola poi a visitare i lavori dell'erigendo Santuario dell'Austriacità su a Roncaglio.

Indi l'ha lasciata proseguire per Parone, paese degli aspreggi, dove gli scarpone, han fatto presto a sottrarsi alle seduzioni e agli incanti della verde campagna rifugiandosi nell'osteria del Santino e posuzione e nel ciapa ciapa dell'ultimo momento».

Gli alpini pavesi, sedenti a banchetto furono 25. Scusati e... compianti gli assenti.

Non vi furono discorsi; gli scarpone li hanno aboliti: ma parecchi occhi alla fine del banchetto luccicavano, vuoi per il menù, vuoi per le nostalgiche canzoni alpine che rievocavano care e gloriose memorie di trincea.

Perché non si perda la buona usanza, il 6 luglio alle ore 20 vi sarà altra identica adunata all'Orto Botanico.

La nuova sede delle associazioni patriottiche

Palmanova. — In seguito a cortese concessione del Podestà cav. uff. De Lorenzi, le sezioni locali delle associazioni nazionali, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Nastro Azzurro, Combattenti, Alpini, hanno inaugurato la nuova sede situata al pianterreno del Palazzo municipale.

Un omaggio al Duce

Asiago. — In occasione dell'Adunata di Roma, gli scarpone dell'Altipiano hanno fatto omaggio di un ricco album a S. E.

ALPINISTI Soci del Club Alpino! La rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari, 7 confeziona in modo perfetto ed a prezzi veramente onesti Fiamme, Lanari e Bandiere d'ogni genere. Chiedere listino speciale illustrato.



Il Generale Ferretti a Bussoleno

**Serata scarpona**  
*Brisighella.* — Per iniziativa del Gruppo locale, è stato proiettato per la prima volta la film completa dell'adunata di Roma, edita a cura della Presidenza dell'A.N.A.; film che non ha nulla a che fare con le edizioni ridottissime date finora in qualche città della Romagna.  
 Prima della film la fanfara del Gruppo, che partecipò al Convegno di Roma, ha fatto un giro per il paese intonando i vari inni alpini, ed ha quindi prestato servizio per tutta la durata dello spettacolo. Grandi applausi sono scoccati quando è apparso il cartellone raffigurante un alpino che tracanna un fiasco di gustoso Sangiovese e il gruppo al completo. Dopo lo spettacolo tutti gli alpini si sono recati nella vicina trattoria Raccagni per brindare alla salute di tutti gli alpini e del loro Comandante Manaresi al quale furono rivolti potenti alala.

**La morte di un «vecio»**  
*Roma.* — Assistito amorosamente dalla figlia e dal genero Ing. Cino Fattarappa, Direttore della Sezione Agraria dell'O. N. C., si è spento serenamente come aveva vissuto, Giovanni Ferrando, caratteristica figura di



alpino e di patriota canavesano. Nel 1872, quando vennero formate le prime quindici compagnie alpine, si arruolò nella compagnia Aosta, della quale egli era l'ultimo superstite. Alle solenni onoranze oggi tributateli, hanno partecipato per l'Opera Nazionale Combattenti e per l'Associazione Alpini, l'On. Manaresi, l'On. Parolari e il comm. Coletti. Erano pure presenti i ga-

gliardetti dell'O. N. C. e dell'A. N. A., seguiti da numerosi alpini e funzionari dell'Opera.

**Una grande adunata di scarponi sull'Adamello**

Come i lettori sanno, la Sezione di Brescia del Club Alpino Italiano ha costruito sul « Pian di Neve » dell'Adamello, ai piedi della Lobbia Alta, a 3200 metri sul mare, un Rifugio Alpino dedicato ai Caduti dell'Adamello.  
 L'edificio sorge là dove fu la casermetta oggi scomparsa, dell'eroico Generale Giordana, nel cuore della zona, ove gli alpini d'Italia conquistarono gloria imporporata con le ipiche lotte che fecero dell'Adamello il più alto campo di battaglia d'Europa.

La presidenza del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini — nell'intento di realizzare una fusione sempre più intima fra il culto di tali esaltatrici memorie e la passione per i nobili sport dell'alpinismo — si sono accordate per far affluire sull'Adamello, nel giorno dell'inaugurazione del Rifugio — che seguirà il 25 agosto p. v. — larghe rappresentanze di soci dei due grandi Sodalzi. Le prime in testa con le Autorità Militari per l'organizzazione dei due vasti attendamenti, capaci ciascuno di ospitare cinquecento scarponi e degli altri servizi logistici, e con il Ministero delle Comunicazioni, per le riduzioni ferroviarie, sono state intraprese con successo, cosicché nel prossimo numero confidiamo di poter pubblicare il programma della manifestazione, che si preannuncia veramente grandiosa e degna degli alti fini che le sono assegnati e delle tradizioni dei due Sodalzi promotori.

**Il battesimo dello scarponcino**

Piero Romano Augusto Manaresi  
*A Roma, nella Chiesa del Sacro Cuore, il 27 giugno decoro, il quarto scarponcino del Comandante, ebbe il battesimo con il nome di Piero Romano Augusto, padrino il Segretario del Partito, on. Augusto Turati e madrina la signorina Margherita Morandini. Alla cerimonia erano presenti il vice-comandante maggiore Parolari, il Pre-*

sidente della Sezione dell'A. N. A. di Roma capitano Coletti, il Redattore-Capo de L'Alpino, e una rappresentanza di funzionari dell'Opera Nazionale Combattenti.

**Pro Contrin**

Riporto somma precedente L. 54.170.35  
 Cap. Guido Novaro di Imperia, in memoria del fratello Celino, sottotenente degli alpini morto sul Grappa » 1.000,—  
 Sezione di Imperia » 403.50  
 Sezione di Acqui, somma raccolta in occasione della proiezione del film dell'Adunata di Roma (1) » 200,—  
 Sig. Giacomo Bosio, capogruppo di Ravenna, somma raccolta come sopra (1) » 150,—

L. 55.923.85

(1) Il film dell'Adunata degli Alpini a Roma sarà inviato a prestito alle Sezioni ed ai Gruppi che ne faranno richiesta a questa Sede Centrale.

\*\*\*  
 Nel n. 7 de L'Alpino è stata erroneamente attribuita alla Sezione di Vicenza la somma di lire 1218, raccolta invece dal Cap. Bonanni nella Tradotta n. 14 e versata a Roma fin dal giorno 8 aprile decoro. Ecco le Sezioni e i Gruppi che concorsero alla predetta sottoscrizione:

Sezione di Udine L. 221.80; Gruppi Pontebba L. 45.30, Tricesimo L. 65, Savorgnan del Torre 20,70, Palmanova 15, Martignacco 35,40, Corno di Rosazzo 32.85; Sezione di Cividale L. 108,80; Sezione di Pordenone L. 175; Gruppo di Spilimbergo 156; Sezione di Gorizia L. 55; Sezione di S. Daniele L. 136; Sezione di Tolmezzo L. 52; Gruppi Paluzza L. 40, Villa Santina 35, Forni Avoltri 25.  
 Totale L. 1218,85.

**Lutti**

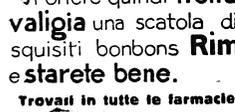
A Breganze è spirata la mamma del Presidente di questa Sezione, G. B. Conte.  
 Al caro camerata inviamo le nostre vivissime sentite condoglianze.

GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo resp.  
 ANGELO MANARESI - Direttore

Arte Stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma



è costretto a tenere lungamente il corpo seduto ed a subire colpi sussultori del treno o dell'automobile. Cio rende difficile all'intestino di compiere regolarmente la sua quotidiana funzione e causa stitichezza, mali di capo, mancanza di energia, ecc. ecc.  
 L'uso di purganti violenti è noioso in viaggio perché disturba l'intera giornata. Il Rim invece è quello che occorre perché da due a tre bonbons presi la sera, liberano il corpo al mattino seguente senza disturbare il resto della giornata.  
 Ponete quindi nella valigia una scatola di squisiti bonbons Rim e starete bene.  
 Trovati in tutte le farmacie



**OLIO PURISSIMO D'OLIVA**  
 Fratelli Boltri - Produttori - Oneglia - Imperia  
**Listino dei Prezzi**

**OLIO OLIVA PURO MARCA A.A.A.A. SUBLIME**  
 (Garantito all'analisi chimica)  
 D A M I G I A N E  
 da kg. 15 a kg. 25 lire 8,10 al kg. peso netto  
 da kg. 30 a kg. 60 lire 7,70 al kg. peso netto  
 FUSTI  
 da kg. 100 a kg. 200 lire 7,40 al kg. peso netto  
**OLIO BOLTRI (da bere e per uso medicinale) L. 12,00 al kg.**  
**SAPONI MARSIGLIA al 72 %**  
 S. Felice - Fer - Frisé  
 Casse kg. 25 L. 115 (casse originali)  
 Casse kg. 50 L. 210  
 Pezzatura da g. 300, 400, 500 e 700 circa  
 Damigiane e fusti nuovi di fabbricazione GRATIS. Merce franca di porto vostra stazione. Peso netto e preciso. Pagamento contro assegno ferroviario. Pagamento anticipato sconto del 2%. Acquistando direttamente da noi avete la garanzia del prodotto e prezzi di assoluta convenienza. La merce viene sreditata secondo l'ordinazione ricevuta. Per il vostro fabbisogno scrivete all'indirizzo sopra segnato, ve ne troverete pienamente soddisfatti. Ai soci dell'A.N.A., oltre ai prezzi minimi suaccennati, concediamo lo sconto del 2%. Unendo l'importo anticipato, all'ordinazione, lo sconto è del 4%. Eseguiamo per comodità dei nostri Clienti anche le spedizioni in damigiane da kg. 5 e 10 circa, merce franca stazione Oneglia.  
 La ditta, i cui titolari sono soci dell'A.N.A., oltre ai prezzi di concorrenza, a fine d'anno, distribuirà dei premi speciali alle Mense, Sezioni e Gruppi che avranno maggiormente acquistato il suo prodotto.



**Ingrandimento Fotografico**  
 Inalterabile al Platino  
 completo con passepartout vetro e cornice dorata  
 (oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49,-  
 Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.  
 FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67,-  
 cm. 68x75 L. 86,-  
 Indirizzare commissioni:  
 Premiato Stabilimento Fotografico  
**DOTTI & BERNINI - MILANO** - Via Carlo Farini 59  
 GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennato nella richiesta la presente pubblicazione

**VOLETE LA SALUTE?**

**Devele**  
**IL FERRO-CHINA-BISLERI**

**SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE**  
 BEVETE Acqua Nocera Umbra SORGENTE TAVOLA ANGELICA  
 F. BISLERI e C. - MILANO

**LOCALITÀ AMENE**  
 indicatissime  
 .... per ....  
 villeggiatura  
 e per viaggi  
 di piacere

**FERROVIE NORD MILANO**

**COMUNICAZIONI**  
 ... RAPIDE ...

**TARIFE RIDOTTE**

abbonamenti  
 cumulativi  
 con Società  
 Varesina, per  
 Brunate e  
 ... Laghi ...

**RIDUZIONI PER  
 COMITIVITÀ**

All'agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

**LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole**

**CAPPELLI**

**GANZINI S. A.**  
 MILANO (III) Via Solferino 2  
**FOTOMATERIALE-BINOCOLI**  
 CATALOGO 1929  
 GRATIS  
 SCONTO 10 (p)  
 ai Soci dell'A. N. A.

La più antica ed accreditata marca nazionale  
 W. CAPPELLI S. A. - Milano (22)

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**

MILANO  
 Corso Venezia N. 22  
 Casella Postale 1254

Motori  
 Elettropompe  
 Alternatori

Dinamo  
 Trasformatori  
 Ventilatori

**SUCHARD**  
 PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

**BAYER**  
 La Croce BAYER dell'intelligenza genuinità delle Compresse di Aspirina

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11280

**Polveri idrici**  
 per Acqua minerale gasosa artificiale

**CARLO ERBA S. A. - MILANO**  
 SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI



Il vigore che tu m'invidii, non ad altro è dovuto, amico mio caro, se non a questo portentoso sussidio dietetico che ha nome

OVOMALTINA

Il meraviglioso prodotto ricco dei principi nutritivi del latte, delle uova, del malto e del cacao, è la fonte inesauribile alla quale attingo il mio perfetto benessere.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6.50 - L. 12 e L. 20 la scatola. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

La sete è in genere una sensazione di arsura, dovuta al genere di alimentazione troppo secca o troppo saporita, o a fenomeni di digestione laboriosa, causata da insufficiente funzionalità dello stomaco. Bere a larghe sorsate una gran quantità di liquido, dà un momentaneo sollievo, ma peggiora la causa del male. Allungate invece una dose di Bitter. "Campari" con acqua semplice ghiacciata e bevete lentamente a piccoli sorsi. Vincerete la sete e stimolerete l'appetito. DA I MEMORANDA DI CAMPARI. DAVIDE CAMPARI & C. Via Manzoni 16, MILANO

Il Califugo degli Alpini Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estrinseco senza sforzo e perfino un callo un durezza, un occhio di porco, si può avere tanto in cartuccia come liquido. Il prezzo speciale per soci dell'A.N.A. è di L. 4. Indirizzare vaglia a Fratelli Bertarelli e S.A.L.V. Via Solferino 20 - Milano (Rep. A. L.)

La bibita ideale. ALCOOL DI MENTA ITALIA. STABILIMENTI CHIMICI FARMACI EUTICI RIUNITI SOCIETÀ S.p.A. TORINO. Poche gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa. La tutte le Farmacie - Drogherie - Confezioni.

Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini. FRATELLI BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13. vengono eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione.

FRATELLI BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13. Chiedete preventivi per tagli d'arte, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte.

Gevaert Carte Lastre Rollfilms Prodotti Insuperabili.

FACILITAZIONI AI SOCI. - Ristorante Gritti del socio Aldo Rossi - Corso Vercelli 20, Milano - Accorrida ai soci dell'A.N.A., lo sconto dell'8% sui pasti.

ALPINI! Volete la scarpa forte, impermeabile da sei e montagna? Mandate le misure od il solo numero al concoso Ettore Martinelli Darfo (Brescia) - che vi spedisca il "Tipo PRINCIPE", Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1928. AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

MAGLIFICIO ITALIANO Adolfo Pirani fu S. :: MILANO :: Casa fondata nel 1857 Via Broletto, 43 - angolo Via Cusani

MAGLIERIE e CALZE, dei migliori tipi, ai prezzi più convenienti. ARTICOLI PER BAGNO e SPORTS - Sconto 5 0/0 ai soci dell'A.N.A.

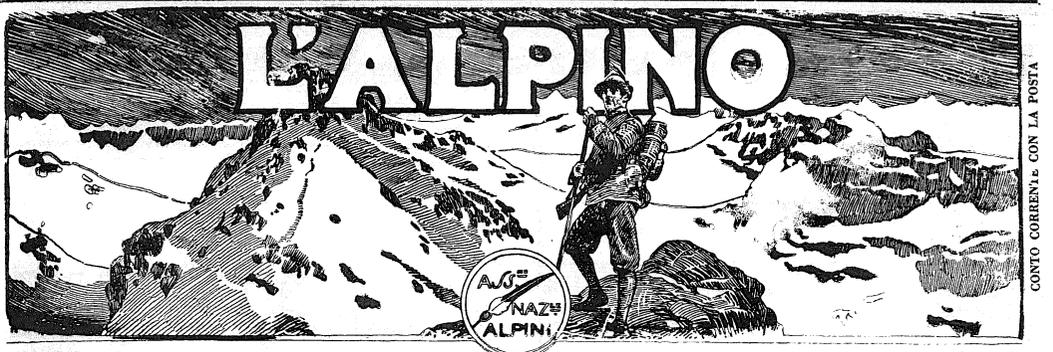
FRATELLI CALVI & C. ONEGLIA - Casella Postale N. 159. Olio Puro d'Oliva. Lietino prezzi, campioni e preventivi gratis a richiesta. Pagamento anticipato, ribasso Lire 0,85 al Kg. - Condizioni d'uso ai Signori rivenditori - Fuso netto e preciso - Recipienti gratis - Forno V. stazione - Pagamento contro assegno ferroviario senza spese.

alle "DOLOMITI" Pietro Rota 6, Via M. Napoleone MILANO Telefono N. 71-326

Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo Foot-Ball - Ginnastica - Golf - Pallia al volo Pallia al Cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

Il Libretto di DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO. vi provvede il modo più facile, sicuro o conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro. CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

ALPINISTI! SCIATORI! "la capanna" MILANO. VISITATE Via Brera, 2 - Tel. 80-659. Ogni articolo per il provetto alpinista e per escursionisti. Assortimento a prezzi per tutte le esigenze. Concessionaria esclusiva di vendita delle rinomate calzature Collini, le prescelte per la Spedizione al Caracorum, le sole calzate dai valorosi Albertini e Matteoda nelle regioni polari. Vendita esclusiva per Milano delle brevettate chiodature e specialità F. R. A. M., adottate dai suciani nell'Artide e dalla spedizione al Caracorum. "la capanna" ha la collaborazione di noti alpinisti accademici che ne disciplinano le direttive così da fronteggiare qualsiasi esigenza in tutti gli articoli indispensabili all'alpinista di ogni classe, che vi troverà accoglienza amichevole, consigli pratici, prezzi di tutto favore.



Direzione e Amministrazione: Roma, Via della Palombella, 38 Telefono 51-651

Giornale Quindicinale dell'Associazione Nazionale Alpini

AI SOCI GRATIS Per i non soci: Abbonamento annuo: Italia L. 20 - Estero L. 50

Elogio della gente veneta

Fare l'elogio della gente veneta, non è recare offesa ad alcuna delle altre nostre magnifiche popolazioni, ma esaltare, nello spirito semplice ed eroico di codesti magnifici figli, tutte le genti d'Italia.

La guerra doveva rivelarci appieno, nelle sue doti impareggiabili, costosa magnifica razza che conserva intatta, nel vanto di un passato che non muore, nella coscienza di un sacrificio fieramente sopportato, nella fatica modesta, dura e spesso ignorata, di ogni giorno, nella serenità dei focolari delle grandi famiglie dai molti figli, le qualità più pure del nostro popolo.

Chi ha vissuto lunghi anni di guerra fra truppe venete non può aver dimenticato l'esempio magnifico di disciplina, di devozione e di tranquillo eroismo di quei magnifici soldati: sterratori e minatori, vissuti in terre d'oltre frontiera a costruirvi, per gli altri, opere mirabili ed a compierli i più duri sacrifici, sudorosi braccianti delle pianure, braccianti dai sole, modesti paesani e pastori delle valli più alte, che mai avevano varcato il passo che segnava il confine della loro malga e che, negli occhi azzurri e tranquilli, sembravano avere ancora la pura serenità della gente lontana dai contami del mondo, asciutte, magnifiche figure di guide alpine e di vecchie volpi del contrabbando dai muscoli guizzanti, nelle braccia di ferro, use all'amplesso rude della roccia, tutti erano accorsi dal piano o dal monte, dalla malga di confine o dalla lontana città straniera, a compiere il dovere di soldati, più ancora che per un calmo e freddo ragionare, per impulso spontaneo del cuore. Ed, oltre frontiera, altra gente della stessa razza era accorsa al richiamo della Patria per assicurare, con la forza delle armi, quella che era stata la sognante nostalgica aspirazione di tanti secoli: erano giunti a noi i Trentini, pallide ed ascettici figure di montanari dalle poche parole, dai gesti rudi, dal cuore grande e, avanti a tutti, il grande Apostolo, scarno ed ardente di passione, nell'occhio vivo e nel gesto breve; erano accorsi i Triestini, romantici e vivi, passio-

nali e vibranti a riconsacrare col sacrificio del sangue l'unità indistruttibile di una gente veneta dalle molte vite ma da un solo grande amore per la Patria italiana.

Appena indossato il grigio-verde, contadini e pastori, operai delle miniere e sterratori, guide e contrabbandieri, genti delle officine e delle scuole, tutti sembrarono non aver mai fatto altro in vita loro che il duro dovere del soldato.

Imparavano rapidamente con la disciplina nel sangue e la dura fatica nell'abitudine di ogni giorno. Freddi, muti, incrollabili ed audaci nelle ore del pericolo e della battaglia, diventavano espansivi e canori nelle ore serene del riposo; adoravano l'ufficiale coraggioso quanto loro, forte come loro, austero nella disciplina, ma buono di cuore; erano pronti a farsi uccidere per lui, senza una protesta e senza un lamento.

Quando vennero i giorni orribili dell'invasione e, dalle cime superate senza combattere, irruppe nel piano l'ondata paurosa del nemico sommergendo quasi tutta la terra veneta per andare più oltre, allora le virtù magnifiche della razza sembrarono veramente uscire dal chiuso del cuore ed assumere luce di stoico eroismo.

Storia recente e terribile, che appare oggi pur tanto lontana nel tempo, ma che deve essere sempre ricordata, ad onore di una gente formidabile che seppe alla Patria, nell'ora del pericolo, sacrificare ogni impulso di cuore e ogni interesse più sacro e più caro.

Poi, il dopoguerra, il ritorno dalle trincee nelle terre desolate dalla invasione e dalla lunga battaglia, nei

paesi ridotti ad un cumulo di rovine, per l'assillante fatica ricerca dei giornali, rimasti un anno, preda al nemico, fra inenarrabili sofferenze materiali e morali.

Soldati, ancora vestiti col grigio-verde, correvano alla propria casa e trovavano spesso solo alcune mura annerite dalle fiamme e sconvolte da i bombardamenti ricercavano in propria cari e la terribile realtà s'impallava in tutti la sua tragica evidenza: intere famiglie dimezzate dai patimenti, vecchi e fanciulli strap-

pati dalla morte alla fame e alla sofferenza: donne giovani, spesso eroiche, ultraggiate o fuggite lontano, per mantenersi pure. Dove un tempo regnava la dolce serenità degli affetti, non erano più ormai che desolazione e squalore. I rudici eroici elevavano fra le rovine delle case loro, ricercavano vecchie conoscenze per chieder ansiosamente dei propri cari e poi, nella disperazione e nel tormento, invocavano spesso una morte liberatrice.

Ma fu un attimo: ancora fumavano le rovine delle case, ancora, attorno alle mura annerite, non si era raccolto quanto era rimasto dell'anca famiglia, che già il rude lavoratore riprendeva la zappa, il badile, la cazzuola e si dava, prima ancora che giungessero le provvidenze del Governo, a rifarsi il proprio nido nello stesso luogo, atterrandolo macerie, spianando il terreno, scavando i solchi per la nuova casa, innalzando, pietra su pietra, con la fatica e col sacrificio, sia pur rozzo e provvisorio, il nuovo asilo per sé e per i suoi.

Se l'invasione, con le privazioni e col sacrificio della gente rimasta di là, con l'angoscia e col tormento

dei soldati che si battevano di qua dal fiume sacro, aveva provato la tempra ed il cuore del popolo veneto, il dopoguerra mostrò a tutta l'Italia di quali energie latenti fosse ancor ricco questo popolo, risorto più forte che mai dalla durissima prova.

Oggi chi percorra le Tre Venezie non può non rimanere stupefatto dal risultato del lavoro di questi dieci anni. Scomparse le tracce della grande guerra, viva solo nel cuore e nel ricordo dei superstiti, e nelle croci e nei simboli dei monumenti di morte e di gloria, ricostruite a prezzo di duri sacrifici, che pesarono per molti anni ancora sulla economia dei singoli e delle collettività, le case, ripristinate e rese più perfette le bonifiche, sistemati e resi sicuri i corsi dei fiumi, un nuovo immenso campo di attività reca già i segni di questa rimovata febbre di lavoro. Si ritorna dal Veneto col cuore rassicurato: se questa febbre di lavoro continua, e non potrà non continuare, fra dieci anni l'Italia Fascista avrà dalla terra veneta le più grandi soddisfazioni nella sua economia agricola.

Frutto questo della solidità della razza, della semplicità dei costumi, della purezza della fede e di quel senso di forza e di dignità che accompagnano a norme di disciplina e ad abitudini di adattamento, fa del popolo veneto, uno dei popoli più colonizzatori dell'Italia e forse del mondo.

Non immeritato quindi il modesto elogio di un bonificatore a codesta gente veneta che non numera le ore del lavoro, che non centellina e non dosa il numero dei figli, che vuol bene, per sentimento istintivo del cuore, al Re, al Duce ed alla Patria e che altro non chiede, se non di lavorare, nella rude fatica della terra, per dare il pane a sé ed ai suoi.

Esaltando il popolo veneto, noi esaltiamo l'Italia semplice e agricola, avviata, sotto la guida ferma del Capo, ad un migliore destino. Popolo della terra, come popolo delle armi, pronto a tutto, per Dio, per la Patria e per la Famiglia.

ANGELO MANARESI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

# Dalla Sede Centrale

## La grande adunata sull'Adamello

Nel numero precedente de "L'Alpino" abbiamo annunciato che le Presidenze del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini, si sono accordate per far affluire sull'Adamello, il 25 agosto p. v., giorno dell'inaugurazione del Rifugio costruito dalla Sezione di Brescia del C. A. I. al Passo della Lobbia Alta (3036 m.) larghe rappresentanze di tutte le Sezioni dei due grandi Società.

Riservandoci di pubblicare nel prossimo numero il programma definitivo della importante adunata che raccoglierà sull'Adamello duemila soci del C. A. I. e un egual numero di scarpioni dell'A.N.A., (e non più mille soltanto, come in un primo momento era stato stabilito) diamo oggi qualche particolare sull'organizzazione della manifestazione.

Due vasti accampamenti, capace ciascuno di ospitare circa 2.000 scarpioni, saranno eretti, l'uno nelle adiacenze del Rifugio Garibaldi in Val d'Avio, l'altro in quelle del Rifugio Mandrone in Val di Genova. Il primo accampamento accoglierà gli scarpioni provenienti, attraverso la Val Camonica, dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Toscana. Il Rifugio Mandrone accoglierà gli alpini provenienti dalle Tre Venezie, dalle Marche, da Lazio, dagli Abruzzi e, in generale, dall'Italia Meridionale.

In questi giorni hanno avuto luogo riunioni a Trento e a Brescia, con l'intervento del Segretario Generale del C. A. I., per intese preliminari, e sono state costituite Commissioni esecutive con compiti precisi nei riguardi dei vari servizi logistici, dei mezzi di trasporto, ecc.

### La circolare di S. E. Turati

S. E. Turati ha inviato alle Sezioni del C. A. I. la seguente circolare:

L'Adunata degli Alpini Italiani avrà luogo, quest'anno, sull'Adamello nei giorni 23-24-25 agosto.

Essa coinciderà con l'inaugurazione del Rifugio che la Sezione di Brescia del C.A.I. ha costruito al « Passo della Lobbia Alta » (m. 3036) e dedicato ai « Caduti dell'Adamello ».

Alla manifestazione — che dovrà avere schietto carattere di rievocazione dei sacrifici e degli eroismi delle nostre truppe di montagna durante la Grande Guerra — parteciperà, col grosso delle proprie forze, anche l'Associazione Nazionale Alpini, che noi consideriamo nostra spirituale sorella, nella passione, nella fede e nell'amore per la Montagna.

Desidero che tutte le 105 Sezioni del C. A. I. siano presenti all'Adunata con una copiosa rappresentanza dei loro elementi migliori.

È necessario che ciascuna Presidenza di Sezione tenga ben presente che i partecipanti dovranno essere bene allenati all'alta montagna e preparati agli inevitabili disagi del soggiorno (per due notti) in accampamenti a più di 2000 metri di altitudine.

### La circolare dell'on. Manaresi

Il Comandante ha diramato alle Sezioni la seguente circolare:

S. E. Augusto Turati Presidente del Club Alpino, gerarca e animatore di tutte le forze sportive italiane ha indetto per i giorni

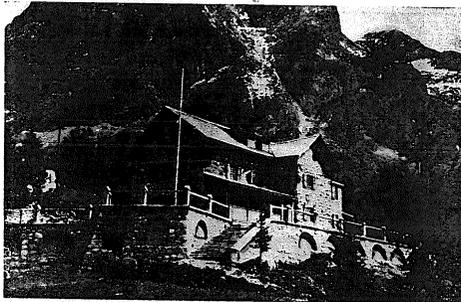
23, 24, 25 agosto il Convegno annuale del Club Alpino all'Adamello in occasione della inaugurazione del Rifugio che la Sezione di Brescia del C. A. I. ha costruito al Passo della Lobbia Alta (m. 3036) e dedicata ai Caduti dell'Adamello.

Crederemo poi nei fatti quella che era stata fino a ieri una aspirazione e un desiderio di tutti gli appassionati della montagna, ha invitato a partecipare al raduno,

con tutte le sue forze, l'Associazione sorella, questa nostra A. N. A. che oggi più ancora disciplinata e potente è fra le forze più sane e più vive del Paese e del Regime.

L'A. N. A. ha raccolto l'invito con fratello slancio e con grato animo, e due mila scarpioni si troveranno nei giorni anzidetti al fianco dei camerati alpini del C. A. I., sull'Adamello, dove gli Alpini, in epiche battaglie, conquistarono gloria imperitura.

## Rifugi Contrin (m. 2004) alla Marmolada



I. Rifugio « Casa degli Alpini »

La Sede Centrale ha diramato alle Sezioni il Regolamento e la Tariffa dell'ingresso, dei pernottamenti e delle consumazioni nei Rifugi Contrin.

Riteniamo opportuno riprodurre ne "L'Alpino" le norme più importanti, perché il funzionamento dei Rifugi dell'A.N.A. sia noto — come dev'essere — a tutti indistintamente i soci.

L'art. 3 del Regolamento dice:

Per l'ammissione dei viaggiatori nei Rifugi sarà osservata la precedenza ai Soci dell'A. N. A., quindi della S. A. T. Solo il Conduttore ha il diritto e la responsabilità dell'assegnazione dei posti ai frequentatori.

Il limite massimo di permanenza ai Rifugi nel periodo della maggiore frequenza (agosto) è limitato a sei giorni.

Gli Ufficiali Alpini e dell'Artiglieria Alpina in servizio, e le Patronesse dell'A.N.A. avranno diritto alle stesse riduzioni concesse ai Soci dell'A.N.A. e della S.A.T.

Quanto alle tariffe, esse sono assai dispendiose, come i lettori possono constatare: Tassa d'ingresso, per i non soci che non pernottano, L. 1;

## (Nelle nostre Sezioni)

MANARESI

### ROMA

Fra i Revisori dei Conti della Sezione romana la cui nomina è stata già ratificata dal Comandante, è stato ommesso, per errore, il Principe alpino Ridolfo Bichi Ruspoli.

### ABBIATEGRASSO

Nel numero 12 de "L'Alpino" abbiamo pubblicato un elenco inesatto dei componenti del Consiglio Sezionale di Abbiategrasso. Ripariamo pubblicando i nomi di tutti i membri del Consiglio convalidati dal Comandante:

Cimpanelli Calimero, Presidente — Ticozzelli Antonio, Mangiagalli Pietromio, Fini Aldo, Bai Oreste, Pesenti Francesco, Boerio Angelo, consiglieri.

### PORDENONE

Chiuso il breve periodo di straordinaria amministrazione, avendo il rag. Pasini terminato il compito che gli era stato affidato, il Comandante, nell'intento di ridare stabilità al lavoro della Sezione, ha chiamato a presiedere il cap. dott. Cesare Perotti, decorato al valore e già Segretario Federale di Udine.

L'on. Manaresi ha rivolto al rag. Pasini vive parole di ringraziamento e di plauso.

### Nota delle offerte

IN OGGETTI

### DI ARREDAMENTO E DI RIFINIMENTO

Sezione Emiliano-Romagnola con l'ausilio efficace delle Patronesse; Chiesaeta - Campana in bronzo, istoriata con accessori per manovra a slancio.  
Sezione di Vicenza: Finale del campante, in ferro battuto, e croce.

IN DENARO

Riparto somma precedente . . . L. 55.923,85  
Sezione di Marostica (nuovo versamento) . . . . . 37,-  
Sezione di Milano (nuovo versamento) . . . . . 300,-

Totale L. 56.260,85



II. Rifugio « dei lupi » - In costruzione: primavera 1929

# I problemi della montagna e l'Ispettorato delle Truppe Alpine

Ad iniziativa di S. E. il Generale Ottavio Zoppi è stato diffuso largamente fra le truppe alpine, un breve e succoso opuscolo dal titolo « Insegnamenti e consigli di alpicoltura », redatto, per incarico dello stesso Generale Zoppi, dal Dott. Giovanni Friedmann, direttore tecnico del Segretariato Nazionale per la montagna.



All' amico e alpino Angelo Manaresi con affettuosa cordiale saluto  
S. E. Zoppi

S. E. il Generale Ottavio Zoppi Ispettore delle Truppe Alpine, magnifico animatore dei Verdi in armi.

Il volimento si ordina di una sintetica prefazione in cui l'Illustre Ispettore delle Truppe Alpine confuta energicamente il diffuso pregiudizio di considerare la cerchia alpina come una specie di muraglia della Cina e afferma che « le Alpi, in caso di guerra, ci saranno tanto più utili all'offesa e alla difesa, quanto più saranno ricche di risorse e di vita ». A quest'azione volta alla « rinascita ed al progresso delle nostre montagne », S. E. Zoppi, con alto senso civico e con sicura consapevolezza delle necessità attuali, chiama a collaborare i suoi Ufficiali, forgiando così nuovi e inidistruttibili vincoli fra Esercito e Nazione.

Daremo nei prossimi numeri un ampio riassunto dell'opuscolo, che, in forma limpida e persuasiva, svolge preziosi insegnamenti che desideriamo giungano, per il tramite del nostro giornale, anche nelle più remote baite.

Sta in fatto che il decreto legge 18 maggio 1929 n. 753, all'art. 1, dice: « Nei comprensori la cui trasformazione fondiaria presenti, ai fini dell'incremento della produzione, un interesse pubblico rilevante e debba eseguirsi secondo un piano unico di opere e di attività coordinate, è affidato al Governo del Re di procedere all'esecuzione: a) delle opere pubbliche di qualunque natura il cui concorso sia necessario alla trasformazione fondiaria; b) delle opere di bonificazione agraria e di colonizzazione interessanti più fondi del comprensorio; c) I miglioramenti fondiari di interesse particolare dei singoli fondi sono obbligatori per i rispettivi proprietari... »

Le disposizioni che seguono (in parte modificate ed in parte integrate dal decreto legge 29 novembre 1925, n. 2344) stabiliscono le modalità per l'esecuzione delle opere, per il riparto della spesa fra lo Stato ed i consorziati, per il finanziamento delle opere e per la concessione dei mutui speciali occorrenti alla distribuzione dell'onere nel tempo.

Non è qui il caso di esaminare particolareggiatamente tutte le disposizioni di cui sopra; sarà sufficiente avvertire che, anche per i bacini montani posti al disopra degli 800 metri, capaci di essere assoggettati a trasformazione fondiaria, sia da ritenersi possibile l'applicazione delle disposizioni di cui ai citati decreti, e precisamente, dopo avvenuta la necessaria classificazione del territorio (per Decreto Reale), sarà possibile:

- a) provvedere alla costituzione dei Consorzi di proprietari (compresi i Comuni come privati proprietari) di uno stesso bacino o di più bacini contigui;
- b) ottenere la concessione delle opere ai Consorzi come sopra costituiti;
- c) mettere in comunicazione diretta la zona da trasformare col relativo capoluogo;
- d) eseguire tutte le opere occorrenti a mantenere il necessario grado di umidità ai terreni per renderli adatti alla coltura intensiva; a dotarli di comodi fabbricati rurali, e degli altri fabbricati previsti dalla legge, in misura adeguata ai nuovi bisogni; a fornire i coloni (ove difetti natura) delle condotte di acqua bevibile;
- e) ripartire (ed è questo forse ciò che più conta) la spesa attribuita ai proprietari dei fondi in un numero di annualità notevole (da 30 a 50), nominandoli pertanto in grado di pagare coi frutti stessi delle loro terre rinate.

Ove necessità, non previste dai citati decreti e dalle altre leggi in vigore nella materia, fossero per richiedere provvidenze speciali, il nostro Comandante potrebbe appellarsi all'opera veggente e pronta del Duce, perché — giusta il disposto dell'articolo 13 della legge 24 dicembre 1928 n. 3134 sulla Bonifica Integrale (Legge Mussolini) — emanare le norme opportune.

Con questo non voglio affermare che l'azione iniziata in Parlamento dall'on. Parolari non sia stata opportuna, che ogni rapporto serve a fornire al Generale indicazioni preziose per predisporre la battaglia; solo osservo che la stessa cosa si può forse ottenere senza ricorrere alla procedura parlamentare, certo più lunga di quella che il Governo del Re è autorizzato a seguire in forza del citato articolo di legge.

La nostra opera pertanto potrebbe per ora limitarsi alla pratica attuazione di quanto le leggi ci consentono, e cioè: a) chiedere la classificazione dei comprensori;

b) studiare ed allestire i progetti di massima per le zone che si prestano alla

trasformazione fondiaria e che siano state conseguentemente classificate; c) costituire i Consorzi speciali, cui affidare il compito di tramutare in campi lussureggianti, in opimi vigneti e frutteti la maggioranza degli attuali pascoli.

E non mi parrebbe fuor di luogo che l'A. N. A., opportunamente facoltizzata dallo Stato, disciplinasse l'opera di questi nuovi battaglioni agro-montani, come già disciplina l'opera dei battaglioni delle vecchie perne d'aquila. I nostri e Scarpioni, se opportunamente guidati e sorretti, sapranno bene vincere questa nuova battaglia!

D'la Naja, 'i vei del D.U.I.  
ROBERTO MOLINARI

## CAPITANO SORA

# Con gli Alpini all'80° parallelo

Esce in questi giorni, per i tipi della Casa Editrice A. Mondadori, l'ottimo volume del Capitano Sora: Con gli Alpini all'80° parallelo. (Pagine 240, 70 illustrazioni da fotografie originali, 7 carte geografiche, copertina in rotoalco: L. 15).

In esso il Capitano Sora narra, in una forma semplice e faceta che par si sforzi di celare la grandiosità epica e la tragicità delle vicende vissute, come seguì la spedizione polare del Generale Nobile e come poi, nel momento della sventura, si accinse alla famosa marcia di ventisei giorni sul pack alla ricerca dei naufraghi.



Il libro narra, con umili e piane parole le ricerche dei naufraghi con la Braganza, il « collaudo » di Sora e degli alpini in gara sciatoria cogli Svensen, le prime marcie di esplorazione, le angosciose ricerche, il rintracciamento di tenui indizi, e, infine, la marcia sul pack. Il libro è destinato a suscitare un interesse grandissimo, perché rivela vicende ed episodi quasi interamente ignoti agli Italiani, che hanno seguito con animo commosso l'impresa e che seguirono Sora con tanta ammirazione.

La narrazione è tratta dalle sommarie note di diario che il Capitano Sora fece in quei giorni, saltuariamente, ma fermando sempre sulla carta i momenti della sua avventurosa vita di allora. Le schematiche note di diario, dalle prime fatte a Tromsø fino a quelle del pack, non hanno ricevuto un rivestimento di prediche moralistiche e di retorica; i paludamenti oratori sono stati sde-



Sora prima della partenza per Foyt

## Ancora sullo spopolamento della montagna

E' aperta la discussione sull'importante argomento. Diamo liberamente la parola a tutti coloro che hanno un concreto contributo di esperienza da portare nel dibattito.

Caro L'Alpino,

Segno con interesse quanto « La Eria » viene scrivendo nelle tue colonne sull'argomento, davvero degno della maggiore considerazione, dello spopolamento della montagna, dovuto alle sempre più difficili condizioni di vita cui si vedono esposti coloro la cui razza meravigliosa deve essere conservata anche in obbedienza ai dettami del Duce.

Ho letto anche l'opportuno ordine del giorno presentato dall'on. Parolari alla Camera dei Deputati.

Se tu me lo consenti vorrei portare il modesto contributo della mia poca competenza alla ricerca della soluzione del problema prospettato. La soluzione stessa può essere forse meno ardua di quanto appare a prima vista; essa potrebbe infatti trovarsi nella oculata legislazione fascista in materia di trasformazione fondiaria e potrebbe essere attuata forse con relative facilità e sollecitudine, se il nostro amato Comandante vorrà dedicare ad essa lo stesso amore appassionato che Egli dedica a tutte le questioni nostre.

### SEZIONE DI FELTRE

Consiglio sezionale: Collarini cav. Giuseppe, presidente — Pozzobon Mirko, vicepresidente — Colò Giorgio, Moratti geon. Gio. Batta, Giacomelli Lorenzo, Bordin Angelo, Pini prof. Romano, consiglieri.

Gruppi

### SEZIONE DI LONDRA

Luigi Curà, Presidente — Dott. Giuseppe Sormani, Luigi Bonaldi, Guido Gabiati, Ugolino Giovine, consiglieri.

(Continua).

### SEZIONE DI COMO

Consiglio sezionale. — Pozzi magg. cav. Giulio, Presidente — Vanini cap. cav. Ferdinando, Maccagno cap. Gianfranco, Velpatti ten. rag. Gaetano, Battana cap. geon. Fabrizio, Cetti dr. Ferdinando, Galli ten. Giacomo, consiglieri.

La Sezione di Como comprende oggi 113 soci — tutti in perfetta regola con i pagamenti delle quote sociali — e 27 gruppi. La magnifica efficienza di questa Sezione, computata e quadrata come una Legione romana, è per gran parte merito dell'opera fervida appassionata instancabile del Presidente Maggiore Giulio Pozzi.

Al maggiore Pozzi che ha compiuto in questi giorni sessant'anni d'età, dei quali oltre quaranta ininterrotti di militanza alpina, il nostro augurio affettuoso e vibrante: ad multos!

# Con gli alpini del 5° alla Capanna Marinelli



Il pizzo Scalinò (q. 3323) dall'Alpe di Campolungo

II.

Partiamo un pochino tardi, dopo le 9, quando già il sole, dalle cime sfioranti scende sulla valle. Le ombre a poco a poco si dileguano, mentre i raggi dorati scattano tra gli abeti.

Lanzata, piccola terra dalle casette addossate l'una all'altra, quasi cercassero di scaldarsi con il reciproco calore. È giorno di festa, ed i ragazzi sciamano dalle case. Sono già tarciati, si allineano sulle gambette, accesi in viso per l'aria montana che fiocchia dalla valle.

Entriamo in chiesa. Ci colpisce una grande ancora dorata del XVII secolo, ed una bella tavola a tempera del XVI, con il Crocifisso e vari Santi. È del Ligari. Anche il Coro appare di fattura squisita. Queste belle figurazioni, questi intagli delicati, nella remota valle montana, stanno lussuosi a dimostrare che ovunque sia sangue italico, ivi è sorriso d'arte, luce di civiltà.

Dopo Tornadri, la valle si restringe. Gli abeti, orlati di briciole, risplendono al sole con mille riflessi, quasi fossero fioriti di gemme preziose. Anche le rocce s'illuminano con diverso balenar di luci; qua e là le fenditure, ove è d'estate l'acqua gorgogliante e poi rovina spumeggiante in cascate graziosissime, ora sono ricolme di ghiaccio che scende giù per le pareti in rivoli azzurri ed inmuti.

La valle si stringe ancora, più selvaggia, quasi tetra. È tutta nell'ombra. Ma dall'alto piove una luce dorata. È il vento che scherzando tra gli abeti, fa cadere dalle cime questo pulviscolo d'oro che si diffonde luminoso ed a tutto conferisce quel che cosa d'irreale.

Il paesaggio è fantastico. Pare una visione lontana di quando eravamo bimbi, e si sognava il Natale in un paesetto fatato, tutto bianco, in alto, in alto, vicino alle stelle, ove c'eran tante luci, tanti colori, tanti balconi, e la mamma vestita da fata.

Con una serie di svolte e di risvolte, la mulattiera sale a Campo Farnesca, bellissima conca tutta bianca di neve. Per gli sciatori dev'essere una specie di Paradiso. Qui resta un grosso distacco di Alpini. Tra un paio di giorni, questi gagliardissimi giovanotti risaliranno niente meno che il pizzo Scalinò, su per la vedretta dello stesso nome.

Noi continuiamo, sempre per la valle incantata. Ora il sole è più alto, le gemme appaiono più fitte, gli splendori più forti. Anche i comilottoni che mi guidano, gente salditissima, da anni ed anni rotta a tutti gli sbarraggi della montagna, in pace ed in guerra, tace ammirando. Sono dei sentimentali anche loro, i miei comilottoni, indubbiamente, nel senso grande della parola. A queste anime fortissime, avvezze a volere ed osare, basta poco, per estasiarsi, per esaltarsi: uno stormir lieve di fronte, un mormorare d'acqua tra le rocce, una qualche vaga apparenza lassù nel

cielo, una piccola voce che non si sa bene se rida o si lamenti lontan o lontano nella valle...

Non sanno fare dei versi, voglio dire che non hanno imparato a costringere il sentimento nei modi dell'Arte per raccontarlo agli altri, ma sono poeti, ugualmente, nel profondo dell'anima. Per questo adorano il loro rude mestiere di soldati della montagna.

Alpe Musella. Siamo sulla montagna grande, tra le aspre rocce della Fellaria da un lato, del Sasso Moro dall'altro. Bianco di neve immacolato.

Il Rifugio è una specie di alberghetto. D'estate vi salgono le signorine tranquillamente. Ora vi restano altri nuclei di Alpini per i rifornimenti e per risalire le vette circostanti.

Continuiamo per la Borchetta delle Forbici. La salita si fa più dura, la montagna più aspra, il panorama più immenso. Dopo la buona colazione alla Musella, devo richiamare tutte le mie energie alpinistiche per non far cattiva figura. Giungiamo al Rifugio delle Forbici, ove sono altri soldati. Saliamo ancora: il monumento che ricorda gli Alpini travolti dalla valanga durante la guerra — poi la vedretta di Caspoggio, quindi l'ultima salita. Ed ecco il Rifugio Marinelli. Entriamo: l'ambiente è tepido, l'accoglienza calorosa.

Scende la notte lentissimamente. In fondo, il cielo è ancora in fiamme: i ghiacciai, le cime delle Orobie risplendono di giallo e d'oro. Superbo, il pizzo del Diavolo s'erge sfiorando.

Poi i cori, le luci, gradatamente si smorzano. Ma ovunque è un gran chiarore diffuso: la vedretta, già sotto il Rifugio, ancora abbaglia di suo bianco splendore: le cime di Musella profilan nel cielo le loro dentellature, tutte quante, tra riflessi d'argento.

Sulla forella di Caspoggio, s'è accesa una stella, una sola, ma tanto risplendente nell'azzurro del cielo, che sta a riguardarla languente, mentre mi ripeto uno sciocchissimo domanda: Sarà proprio vera quella stella? Il cielo è così teso, le stelle così ferme e così lucenti, che mi pare ancor questo un inganno.

Le ombre continuano a scendere, a frotte, a frotte. La montagna ora è scura, tetra, severa, nel gran silenzio della notte. La montagna è gelida, implacabile, tremenda. Non chiama, non invita, non aspetta: è sola, vuol essere sola, immacolata, nell'austerità del suo gran mistero. Gli audaci, da lungo avvezzi a meditati ardui, possono penetrarlo, questo mistero. Ma i temerari, che s'illudono incapaci di poter scherzare con la montagna, la montagna li stronca inesorabilmente.

Rifugio Marinelli, 3 febbraio 1929-VII.

Col. CARLO FETTRARAPPA SANDRI



Il Rifugio Marinelli (q. 2812).

# Ancora Pre' Florio

Care L'Alpino,

ho letto con somma soddisfazione quello che il signor Ciotti ha scritto su Pre' Florio, tanto popolare ed amato nell'Alta Valle del But. Ti chiedo ora un po' di spazio per mettere in maggior luce la nobilissima figura di questo raro sacerdote.

Nell'anno tristissimo dell'invasione nell'Alta Valle del But, più che altrove nella Carnia, la fame aveva seminato più malanni della «grippe», ma lo spirito patriottico di quei montanari non era mai venuto meno, sorretto, nelle ore più tormentose e difficili, da quella italianissima coscienza.

A Treppo Carnico, come in ogni altro paese del Friuli invaso, eran noti i preparativi da parte degli austro-tedeschi per il forzamento del Piave. Da pochi giorni i nostri «Caccia», volteggiati sopra le vallate, avevan lanciato i manifesti rincuoranti che aspettava i liberatori; e la rabbia degli austriaci si sfogò con la persecuzione contro coloro che avevan raccolto i manifesti o ne avevan divulgato il contenuto.



Il 13 giugno, giorno di S. Antonio, vennero pertanto arrestate molte persone fra le quali un mio fratello diciottenne, e in paese regnava il terrore. Ma per la celebrazione di S. Antonio, la Chiesa era gremita di fedeli. Erano pure presenti numerosissimi militari austriaci.

Pre' Florio salì sul pergamo come al solito padrone di sé e dell'uditorio. La predica, detta con quella voce robusta, tanto gradita alla sua «mandria», fece grande impressione sull'uditorio che ascoltò il valeroso sacerdote lacrimando. Perché? perché dopo aver parlato del Santo, indicò senza esitare i «muku» presenti e

invitò i fedeli a inalzare alta la preghiera a Dio affinché e concedesse loro la grazia di non vedere mai più in quella stessa Chiesa i «todescati», ma i nostri soldati, i «mestris frati».



Pre' Florio sapeva che queste parole — dati i suoi precedenti — sarebbero usate per farlo condannare a morte; ma egli, l'innamorato degli Alpini, il Cavaliere vero del Savoia e di Cristo ha detto a Treppo Carnico il 13 giugno 1918 quello che sentivano i suoi montanari e che un giorno salvò gli aquilotti della tormenta, così salvò dal dubbio coloro che in mezzo a tanta fame, a tante privazioni e a tanti orrori erano stati per un istante sopraffatti dallo smarrimento.

Rag. EDOARDO MORO

# Invito al Comandante

Caro Comandante,

Il incarico dei scarponi valsesiani Ti scrivo questa mia per farTi sapere che loro Ti vollono qui per la festa del 23 Luglio prossimo, la quale noi della Sessione Valsesiana inaugureremo una lapide ai caduti de' Batt. Monte Cervino, che sarà murata alla facciata della gabanna di la Res.

Se Sei impegnato cerca di disingannarTi perchè noi tutti abbiamo già preparato il nostro cuore ad accogliere per la Tova venuta.

Tu sai che gli scarponi usano esultare gli spiriti dei Prodi Compagni Caduti per la Patria sul campo della Gloria, e per questo ci cura a quel che loro che deve fare il discorso ufficiale, e questo devi preparartelo. Tu, perche io non ci oia mica il tempo di fartelo. E chi più del nostro Comandante sa dire e esaltare le virtù dei Tuoi Scarponi? Ecco perché Tu devi venire e poi pensa che con tanto per i Tuoi scarponi Valsesiani! voreremo giù tutti dalle loro lontane baite dimenticando persino la morosa pur di rendere omaggio a loro amato Capo.

Lo penso perchè son sicuro che i verri, che quando arriverai a Vallarò e cui non dev'aver paura perderTi sul treno perchè Vallarò stazione climatica e termale e ci val dire che termina la ferrovia e che il treno non va più avanti; vedrai i Tuoi Scarponi con gli occhi lucidi che Ti attendono con la celebre Brisca, e forse non sapran più gridare un eviva al loro Comandante tanto è la loro gioia e la loro commo-

Apena rivato e se Ti senti partire subito per la Res (è alta 10 km.) non senza prima averTi offerto un grappino. Noi però che siamo prividenti prepareremo una pazienza cavalcatura che Ti porTi fin lassù ove potrai trovare dei buoni murrassi per schiacciare una bella dormita. Pensa che il nostro capo grappino è un materasso e si chiama la nonna. Poi se stenterai a indormentarti sappiano colpirti nel punto delle gambe; e allora sentirai disporre le nostre voci che Ti sembreranno trombe d'argento e la Tua simpatia; Quasi massolino di fiori, si eleverà lena dolce, piena di nostalgia fatta di amore e di passione, che non tarderà a cullarti dal loro scarponico, a indormentarti sul serio. E mentre Tu sogni, noi veglieremo cantando perche il Tuo sogno sia bello, perchè Ti dica tutta la nostra passione e la tua nostra riconoscenza.

Dunque caro Comandante siamo dacordo, noi Ti aspettiamo senza fallo, perchè è giusto che anche i scarponi valsesiani abbiano il loro Comandante almeno un giorno per loro; poi perchè dev'aver la discorsione ufficiale, e per mantenere fra gli scarponi l'orgoglio del sacrificio e il sentimento della fraternità nel amore della Patria, e per educarci al sentimento del dovere per adeguare lo spirito ai destini di grandezza della Patria.

Atendo impuente la conferma della Tova venuta e fratanto benedico Ti saluto.

IL VECCHIO LUPO

DELLA SESSIONE VALSESIANA

# Vita dell'Associazione

## Significative manifestazioni nella Venezia Tridentina

Il significato delle cerimonie

Trento. — Il 29 decorso mese, a Magrè di Salorno — dove ancora pochi anni si annidava il più odioso e impertinente pangermanismo — si sono inaugurati i gagliardetti dei gruppi testè costituiti dell'A. N. A., con imponenti e fervidissime manifestazioni e con partecipazione spontanea e generale di quelle popolazioni mistilingue. La stampa ha dedicato estese corrispondenze alle cerimonie stesse, mettendone in rilievo il significato e l'importanza. A quindici giorni dall'avvenimento, l'Alpino è costretto — sebbene a malincuore — a dare, per ovvie ragioni di carattere giornalistico, un breve riassunto delle manifestazioni, le quali, se attestano dell'attività e dell'efficacia della propaganda che la nostra Sezione Trentina va svolgendo anche fra i nuclei allogloti, sono, soprattutto, un indice di evidenza irresistibile dei muti sentimenti di quelle popolazioni che finalmente, dopo tanto smarrimento, hanno ritrovato la loro anima italiana e sono ritornati alla loro madre lingua che la dominazione austriaca aveva artificiosamente fatto loro dimenticare.

Il gagliardetto del gruppo di Magrè. Convocato dal podestà sig. Oddone Morandini, il 29 mattina tutta la popolazione di Magrè si è raccolta nella piazza maggiore della borgata, per accogliere le autorità e le rappresentanze invitate.

Fatti segno a calde manifestazioni di omaggio, sono giunti l'on. Manaresi accompagnato dal Prefetto dott. Pionarta, l'avv. Morandini, rettore della Amministrazione Provinciale, il generale di Brigata conte Gritti in rappresentanza anche del generale Reghini comandante la Divisione, il col. Dalla Bona comandante il VI reggimento Alpini, il sen. Zippel, il cons. Larcher, il col. Vernetti-Bilina, il magg. Marini in rappresentanza del comandante del presidio di Trento, il cap. Rossi vicepresidente della Sezione dell'A. N. A. di Trento, con la fanfara, e uno stuolo numerosissimo di rappresentanti dei gruppi costituiti dalla Sezione in ogni centro del Trentino. Anche la Sezione di Milano era rappresentata.

Dopo un signorile ricevimento in casa del barone Salvadori, le autorità sono ritornate in piazza per lo svolgimento della cerimonia.

Prese per primo la parola il Podestà Morandini che, dopo un saluto al Prefetto, si rivolse al nostro Comandante, con queste parole:

«A Voi, presidente dell'A. N. A., on. Manaresi, con la fermezza e con la devozione dell'alpino verso il suo comandante, dico, a nome di questi alpini semplici e forti, che essi sono pronti agli ordini del Re e del Duce ai Vostri ordini, comandante del X Alpini, per il bene e per la maggiore grandezza d'Italia».

Quindi il capitano Rossi, vice-presidente della Sezione di Trento, esprime la sua gioia di poter presentare al Prefetto, all'on. Manaresi, alle autorità militari e civili il primo gruppo di 37 alpini in congedo di Magrè e Cortina, inquadrati nella famiglia dell'A. N. A.

Dopo le applaudite parole del capitano Rossi, il Parroco don Zorzi impartisce la benedizione al gagliardetto del gruppo dell'A. N. A. e a quello del Sindacato agri-

colori organizzati dal dottor Cordara. Fungono da madrina la baronessa Widmann e la baronessa Dina Salvadori.

Terminato il rito, accolto da entusiastici applausi, ha parlato l'on. Manaresi, compiacendosi coi baldi giovani di Magrè che diedero spontanea adesione alla grande famiglia degli scarponi, memori di aver militato nel corpo glorioso delle Fiamme Verdi, istituito a difesa delle nostre montagne. Rileva che il rito compiuto nella borgata, ove negli ultimi secoli si era sovrapposto con tenacia il pangermanesimo, ha un alto significato patriottico, perchè attesta che questo centro si è finalmente ritrovato nella sua vera famiglia italiana.

Il Comandante del X ha terminato ricordando le glorie degli alpini ed elevando un inno di fede nei destini della Patria.

Il discorso del Comandante, di cui abbiamo dato uno sbiadito cenno riassuntivo, è coronato, alla fine, da una ovazione.

Da ultimo, il Prefetto pronuncia brevi parole di augurio e di incitamento che suscitano vivissimi applausi.

A mezzogiorno la bella cerimonia è terminata e le autorità e le rappresentanze si dirigono verso Salorno.

Il gagliardetto del gruppo di Salorno

A Salorno le autorità sono ricevute dal Podestà e segretario politico del Fascio, maggiore cav. Calandra, e si riuniscono a colazione in una sala dell'albergo Aquila Nera.

Alle 15 seguono le cerimonie in piazza Vittorio Emanuele III, festosamente adorne di bandiere, ove vi sono adunate le rappresentanze e la popolazione.

Il Podestà, dopo un ringraziamento e un saluto alle Autorità, afferma che Salorno va dimostrando di giorno in giorno il proprio attaccamento alla Patria e ne da continue prove, poiché non chiede che lavorare in silenzio e in disciplina.

Quindi il parroco cav. don Bertoldi impartisce la benedizione ai gagliardetti del gruppo dell'A. N. A. e del Sindacato agricoltori, di cui madrina è la signora Calandra. Compiuto il rito, il parroco pronuncia un infiammato discorso patriottico che suscita il più vivo entusiasmo.

Segue il cap. Rossi, che presenta con fervido parole, all'on. Manaresi, altri 50 alpini in congedo della zona mistilingue.

Il dott. Cordara direttore di zona dei Sindacati fascisti agricoltori, in seguito, presenta alle autorità il bel gruppo dei suoi organizzati.

Il Comandante on. Manaresi, accolto da prolungati applausi, pronuncia una delle sue smaglianti improvvisazioni, che hanno virtù di accendere l'entusiasmo più alto nelle anime degli ascoltatori.

Terminata l'ovazione che ha salutato il discorso del Comandante del X, chiude la serie dei discorsi il Prefetto con una alta esaltazione del valore spirituale realizzato dal Fascismo, e inneggiando al Re, al Pontefice e al Duce.

Le cerimonie della magnifica giornata terminano con un rinfresco, offerto alle autorità nel palazzo municipale, mentre dalla piazza sottostante continuano a giungere incessanti gli applausi, le note gagliarde degli inni nazionali, le nostalgiche canzoni degli Alpini...

La Sezione di Torino ha dovuto rinviare la manifestazione per lo scoprimento del busto a Cesare Battisti.

Come abbiamo annunciato, la Sezione di Torino aveva indetto per il 14 luglio corrente una grande manifestazione per l'inaugurazione del busto in bronzo a Cesare Battisti, il cui basamento, formato da un masso tratto da Monte Corvo, dove avvenne la cattura del Martire, era stato offerto dalla Sezione di Trento con pensiero altamente significativo.

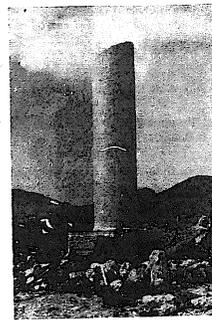
Per la solenne circostanza, il Consiglio Direttivo dell'A. N. A. avrebbe tenuto in Torino la sua seconda seduta plenaria; inoltre quella Sezione aveva preso l'iniziativa di un convegno di alpini piemontesi e delle regioni finitime. Per facilitare l'afflusso degli alpini in Torino, le Ferrovie dello Stato avevano concesso notevoli riduzioni ferroviarie.

Ora la Sezione di Torino — per circostanze di forza maggiore, che non è stato possibile superare, nonostante ogni buona volontà — ha rinviato, d'accordo con la Presidenza dell'A. N. A. la manifestazione al 29 settembre p. v.

# Ortigara

Asiago. — Le penne mosse dell'Ortigara, della Caldiera, di Monte Lozze, sono state ricordate il 29 giugno dai compagni di trincea, di assalto, di caverna, dalle mamme e dallo sposo che in commosso pellegrinaggio hanno portato fiori.

Alla cerimonia hanno partecipato numerosissimi alpini, soci dell'A. N. A., specialmente delle Sezioni di Verona e di Asiago.



Fra i presenti: il col. Marchiori, presidente della Sezione di Verona, col segretario cav. Peloso; il col. De Faveri di Asolo, col ten. avv. Piatto; il ten. Emilio del Bro; Lindo Cecchin, fratello della medaglia d'oro, con numerosissimi alpini di Marostica e col gagliardetto; il ten. ing. Pietro Rigoni, presidente dell'A. N. A. di Asiago con gagliardetto; il rag. ten. Rocco Rodighiero, segretario di Rotzo, rappresentante quel Podestà; il podestà di Asiago dr. Rossi; il cav. Bagliesi, numerose donne parenti dei Caduti, rappresentanti i Comitati delle cure ed onoranze salme degli Eroi.

Alla Chiesetta sul Lozze il cappellano della «Verona», don Gonzato, ha celebrato la Messa; quindi ha parlato alla folla con tenace Mario Vazzoler, medaglia d'oro eroicamente caduto.

Enzo Zerboglio Aosta. — A La Thuile, nella caserma che porta il nome dell'eroico sottotenente

chiori ha pronunciato una commossa commemorazione.

Dopo avere invitato i convenuti ad un minuto di raccoglimento, il col. Marchiori ha dichiarato che non si sentiva di parlare lassù perchè in quel luogo sono i Morti che devono parlare e solo i buoni, i veri italiani li comprenderanno.

«Vorrei prendere il cuore di tutti gli Alpini — continua — e portarlo ai Morti perchè Essi possano vedere quale grande ammirazione e riconoscenza si ha per loro che sono e saranno le nostre pattuglie di punta. Signore Idlio, da questo grande monumento che tu forse hai creato perchè fosse il nostro Calvario, Signore, accogli i nostri Morti nel regno dei beati e benedici!».

Le commoventissime parole del comm. Marchiori sono seguite dal ringraziamento dell'ing. Rigoni. Quindi la numerosa comitiva è scesa a gruppi al piano.

## Il successo del Raduno dell'Ortles

Il gruppo di Barzio dell'A.N.A. classificato V - La Sezione di Milano premiata Bormia. — Dalla Capanna del 5° Alpini al Passo dello Stelvio si è svolto il Raduno sciatorio dell'Ortles, indetto dalla Sezione di Milano del C. A. I. Circa 500 sciatori, convenuti da diverse località, hanno compiuto felicemente la marcia di pretto carattere alpinistico.

I partecipanti partirono alle 3 del mattino dalla Capanna 5° Alpini e quantunque avversati dalla tormenta, giunsero verso le 10 allo Stelvio.

Alle Stelvio si svolsero le gare staffette indette dalla S. E. M., coi seguenti risultati: Classifica assoluta: 1. Scuola Alpini Predazzo (prima squadra) — 2. Sci Club Bormio — 3. Scuola Alpini Predazzo (seconda squadra) — 4. Sci Club Ladina — 5. A. N. A. Gruppo Bormio — 6. M. V. S. N. IX Lezione — 7. Valligiani Juniori, Sondrio.

La Squadra dell'A.N.A. Sezione di Milano ha vinto il Premio per disciplina e regolarità di marcia.

## Adunata in Val Costeana

Belluno. — Il 14 luglio, in Val Costeana, ha avuto luogo l'annuale adunata della nostra Sezione. A Cengia Martini è stata celebrata la messa al campo da Don Piero; in seguito sono stati visitati i trinceramenti di Forcella Travenzenes, Cima Falzarego, Col dei Boia e Castelletto.

Segue il cap. Rossi, a Vercè, è stato consumato il rancio. Il ritorno si è effettuato nel pomeriggio, con fermate intermedie a Cortina ed a Pieve di Cadore.

Nel prossimo numero pubblicheremo un più diffuso resoconto dell'adunata che ha avuto pieno successo.



## Medaglie d'oro

Mario Vazzoler

Belluno. — Nell'Agordino, in Val Campassa, ha avuto luogo l'inaugurazione di un rifugio alpino costruito dagli alpini del glorioso 7° Reggimento, in ricordo del loro tenente Mario Vazzoler, medaglia d'oro eroicamente caduto.

Enzo Zerboglio Aosta. — A La Thuile, nella caserma che porta il nome dell'eroico sottotenente

Enzo Zerboglio, medaglia d'oro, appartenente al Battaglione «Aosta» e gloriosamente caduto durante l'epica azione dei Soloroli...

Stefanino Curti - A Chianale in Val Varaita (provincia di Cuneo), per disposizione del Ministero della Guerra...

Aldo Beltriccio - Dronero. - Gli alpini di Dronero hanno dedicato la loro caserma al cap. Beltriccio...

In memoria del martire Filzi - Cervo. - Nel Santuario di N. S. della Rovere, in S. Bartolomeo, presertì la Madre ed il fratello di Fabio Filzi...

Un cappello alpino - costruito con 18 mila foglie di alloro - Ricorrendo la festa annuale del C. A. I., la Sezione romana volle offrire al pubblico un carro simbolico...

Movimento degli alti gradi - Il «Bollettino Militare» reca che il Col. di S. M. Toselli, promosso Generale di Brigata...

Corso allievi ufficiali di complemento - Col 1° agosto p. v. avranno inizio i corsi allievi ufficiali per le varie armi e specialità.

Solenne e commovente cerimonia - Udine. - Al Passo di Monte Croce sono state scambiate tra l'Austria e l'Italia le salme di due medaglie d'oro che sono state

LE FIAMME VERDI, il bel simbolo degli eroici Alpini, vengono confezionate in modo perfetto ed a prezzi veramente onesti dalla rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari, 7.

esumate in terra italiana e in terra austriaca.

Nel piccolo cimitero di Timau è stata esumata la salma della medaglia d'oro austriaca, Franz Weilharter, rinvenuto dai nostri alpini gravemente ferito sul Pal Piccolo e morto durante il trasporto dopo un epico combattimento.

La cerimonia è stata improntata a grande solennità e austerità commoventi. La salma della medaglia d'oro Musso, su apposito auto, è stata inoltrata alla volta di Torino, dove le sono state rese solenni onoranze.

Per lo scarponcino - Piero Manaresi - Fra gli innumerevoli biglietti di augurio giunti al nostro Comandante per la nascita del quarto scarponcino Piero, riproduciamo il seguente che, sappiamo, è riuscito particolarmente gradito all'on. Manaresi:

Lecco S. Pietro, 1929. Annina, Giovanni sottile Alpini, Ercole, Augusto, Angela, Antonio, Alma, Adriana, Alberto, Alfredo, Mariella e Vico, figli dello scarponcino Umberto Locatelli, di Lecco, inciano allo scarponcino Manaresi evviva e auguri.

Scarponcini - Maria Vittoria del socio Luciano Pagliardi, della Sezione di Biella.

Teobaldo del socio Pietro Lusso di Bra (Sezione di Cuneo).

Gian Franco del socio Giovanni Beltrame, della Sezione di Omegna.

Anna Maria del socio Martino Stornello, della Sezione di Omegna.

A Gorizia un bel bocchetto del socio capitano Ubaldo Ingravalle, già amato vicepresidente ed ora attivo consigliere di quella Sezione.

Gianfranco del socio Egidio Triulzi, del gruppo di Chiavenna (Sondrio).

Primo del socio De Paoli Fortunato di Bellano.

Alpinisti - Il socio ten. Nino Minelli da Monno con la signorina Panarelli Gina da Pego-gnana.

Il socio Arimondo rag. Costante, (del gruppo S. Bartolomeo del Cervo) con la signorina Porro Maria.

Lutti - È deceduto il padre del socio Giuseppe Rista del Gruppo di Pray. Condoglianze.

Si è spento il «vecio» Gio Battà Dalla Vecchia, già appartenente alla Sezione di Schio.

- Pro «L'Alpino» - Beltrami Giovanni (Sez. Omegna) L. 5 - Stornello Martino (id.) » 5 - Raggi Ezio, capo del Gruppo di Brighella » 10 - Bossio Giuseppe (Sez. di Lecco) » 10 - Cesaro Mottinelli da Sonico (Brescia) » 6 - Tassi Italo, capo Gruppo S. Bartolomeo del Cervo » 5 - Gruppo di Pray » 10 - Sezione di Schio » 10

Totale L. 56 GIUSEPPE GIUSTI - Redattore Capo resp. ANGELO MANARESI - Direttore Arte stampa - Via P. S. Mancini 13 - Roma

FACILITAZIONI AI SOCI. - Ristorante Gritti del socio Aldo Rossi - Corso Vercelli 30, Milano - Accorda, ai soci dell'A.N.A., lo sconto dell'8% sui pasti.

ALPINISTI! Soci del Club Alpino! La rinomata FABBRICA DELLE BANDIERE di MILANO, Via Cappellari, 7 confeziona in modo perfetto ed a prezzi veramente onesti Fiamme, Labari e Bandiere d'ogni genere. Chiedere listino speciale illustrato

SUCHARD - PURO LATTE, CACAO e ZUCCHERO - Illustration of a dog holding a sign.

CACCIATORI! usate la Polvere S. I. P. E. - se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

Una bevanda fresca nei giorni caldi provoca spesso mal di denti. Si prendano allora come sempre la Compagnia Aspirina

BRODO CARNE Croce Stella MAGGIOLI - garantito Norditaliano

MAGLIFICIO ITALIANO - Adolfo Pirani fu S. - MILANO - Casa fondata nel 1857 - Via Broletto, 43 - angolo Via Cusani - MAGLIERIE e CALZE, dei migliori tipi, ai prezzi più convenienti - ARTICOLI PER BAGNO e SPORTS - Sconto 500 ai soci dell'A.N.A.



In ogni età della vita

e soprattutto nella vecchiaia, i benefici effetti dell'Ovomaltina rappresentano una inestimabile risorsa.

L'ottimo prodotto dietetico consta dei principi nutritivi essenziali del latte, delle uova e del malto, concentrati sotto minimo volume ed inalterati nella loro efficienza in virtù dello speciale processo di fabbricazione a bassa temperatura.

L'organismo esausto dagli anni, trova nell'

OVOMALTINA

un alimento completo dal punto di vista fisiologico, e tollerabile con la massima facilità anche dallo stomaco più infiacchito.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6.50 - L. 12 - L. 20 la scatola. Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

I beni "ex nemici", in Alto Adige

L'Opera Nazionale Combattenti possiede nelle Provincie di Trento e di Bolzano, un patrimonio immobiliare di oltre cento beni appartenenti a sudditi ex nemici. Tali proprietà costituite da ville, palazzi, castelli, alberghi, terreni, stabilimenti industriali ecc., sono in vendita a vantaggiose condizioni. Per acquisti o informazioni rivolgersi alla ved. dell'Op. N. C. (Sezione Commerciale Immobiliare) Via Ulpiano, n. 11, Roma, oppure all'Ufficio di Merano, Via Armando Diaz, n. 1.

GANZINI S. A. MILANO (III) Via Solferino 2 - FOTOMATERIALE - BINOCOLI - CATALOGO 1929 - GRATIS - SCONTO 10% ai Soci dell'A. N. A.

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile IL GAS - CUCINA a GAS - SCALDABAGNO a GAS - SCALDA ACQUA a GAS - STUFE e RADIATORI a GAS - APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE - VENDITA a RATE MENSILI - SCALDABAGNI a MOLO - COKE - OTTIMO PER TERMOFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI - CONSEGNA a DOMICILIO DA UN QUANTALE a QUALSIASI QUANTITATIVO - Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano - VIA BOSSI N. 1

ALPINI! - Volente la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio - Ettore Martinelli DARFO (Brescia) - e vi si spedisce il "TIPPO PRINCIPLE" - Premiato alla Fiera Internazionale di Milano 1928 - AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

OLIO PURO D'OLIVA - Fratelli Calvi & C. ONEGLIA - Casella Postale N. 159 - Listino prezzi, campioni e preventivi gratis a richiesta - Pagamento anticipato, fidejuss. Lire 0,25 al Kg. - Condizioni d'uso ai Signori rivenditori - Peso netto e preciso - Recipienti grata - Franco V. stazione - Pagamento contro assegno ferroviario senza spese.

Illustration of a man and a woman sitting at a table drinking. Text: CARLO ERBA S. A. MILANO - POLVERI IDRIZ - per Acqua minerale gasosa artificiale

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO - vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro - CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

alle "DOLOMITI", Pietro Rota - 6, Via M. Napoleone MILANO - Telefono N. 71-326 - Alpinismo - Atletica - Boxe - Escursionismo - Foot Ball - Ginnastica - Golf - Palla al volo - Palla al cesto - Pattini Ghiaccio - Pattini Rotelle - Podismo - Sci - Scherma - Tennis - Tamburello

Gevaert - Carte - Lastre - Rollfilms - Prodotti insuperabili - Il Calmito degli Alpini - Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore estrappare senza sforzo e pericolo un callus su d'urto, un occhio di porridge. Si può avere gratis in cerotto come liquido. - Il prezzo speciale ai soci dell'A.N.A. è di L. 10. - Infr. Lazzari v. 1/2 c. Francofolli S. S. A. L. V. I. Via Solferino 23 - Milano (Rep. A. L.)

Salmoiraghi - Binocoli a prismi - Sono costruiti con prismi incrociati, secondo la disposizione ideata dal Prof. Ignazio Porro, fondatore della FILOTECNICA - Foto artificiale permette di ottenere un GRANDE EFFETTO STEREOSCOPICO ed un CAMPO VISIVO MOLTO VASTO. - Binocoli a prismi Salmoiraghi sono di costruzione compatta ed elegantissima - IN VENDITA: PRESSO I MIGLIORI OTTICI - Catalogo binocoli gratis a richiesta - "LA FILOTECNICA", Ing. A. Salmoiraghi S. A. - Milano (125)

La Bibita ideale - ALCOOL DI MENTA ITALIA - Poche gocce servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissicante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa - In tutte le Farmacie - Drogherie - Confezioni

Bandiere e Gagliardetti per l'Associazione Nazionale Alpini - FRATELLI BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13 - vengono eseguite in seta di prima qualità nei tipi regolamentari e secondo le misure prescritte dall'Associazione. La Ditta ha avuto l'onore di fornire quasi tutti i gagliardetti dell'A.N.A. a cominciare dal primissimo vessillo della Sede Centrale all'ultimo gagliardetto della Sezione di Milano inaugurato nell'ultima adunata generale. La Ditta inoltre ha fornito centinaia di gagliardetti per le Sezioni del P. N. F. compresi tutti i primissimi dei Fasci di Combattimento; ha creato centinaia di pregevolissimi standardi e gonfoloni per Comuni, dai più ricchi ai più semplici. Chiedetele preventivi per gagliardetti seri, di materiale buono, eseguiti a regola d'arte. - FRATELLI BERTARELLI - Milano - Via Broletto, 13

LASTRE FOTOGRAFICHE e Pellicole - CAPPELLI - La più antica ed accreditata marca nazionale - M. CAPPELLI S. A. - Milano (122)

A. MANZONI & C. SOCIETA ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 2.000.000 - Sede Centrale - MILANO (2) - Tel. 16-1972 - SEZIONE VENDITA: Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala) - Profumerie Nazionali ed Estere - Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico - Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia